

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Inchiesta

La storia del progetto Albiano: un'altra occasione persa dalla Valtiberina

Bagno di Romagna

Alla scoperta di un turismo naturalistico complementare a quello termale

Anghiari

Da esempio virtuoso a Comune in affanno

Città di Castello

Boccata di ossigeno per l'edilizia con il Puc e la piastra logistica

Sansepolcro

Movimento e controllo nel centro storico: due elementi che non sono in antitesi

Inchiesta

Sansepolcro, un palio "politico" speciale, stavolta con i cavalli: quelli del maneggio di Gagnano

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- Sansepolcro, il futuro del centro storico al centro del dibattito cittadino pag. 4
- Sansepolcro, la realtà del centro di aggregazione sociale Bellavista ... pag. 5
- Anghiari, l'estate "politica" rimane ancora molto calda pag. 6
- Pieve Santo Stefano, la prima volta del Premio Diari senza Saverio Tutino pag. 7
- Monterchi, il sindaco Massimo Boncompagni stila l'agenda degli impegni pag. 8
- Caprese Michelangelo, l'antica tradizione dei molini ad acqua pag. 9
- Badia Tedalda, lavori al centro visite Alpe della Luna e Casa dell'Acqua pag. 10
- Sestino, torna la Mostra Nazionale dei bovini di razza chianina pag. 11
- Città di Castello, intervista con il vicesindaco Michele Bettarelli..... pag. 12
- Soppressione delle sedi distaccate dei tribunali: Città di Castello non vuole arrendersi pag. 13
- Bagno di Romagna, prende campo ora il turismo naturalistico..... pag. 14
- Alto Savio, la Cascata delle Trote e la Buca del Tesoro pag. 15
- Eventi: grande successo a Sansepolcro per "Veglia che s'arbei!" pag. 16
- Inchiesta: il riordino delle Province pag. 18
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Maurizio Checcaglini pag. 20
- Erbe e salute: nutrimento e protezione dei capelli dopo le vacanze pag. 22
- Satira politica: la vignetta..... pag. 23
- Inchiesta: la vicenda del maneggio a Gagnano di Sansepolcro pag. 24
- Le eccellenze del territorio ... pag. 26
- Questione di gusto: ristorante "Il Borghetto" e Borgo Palace Hotel pag. 27
- Inchiesta: il progetto del villaggio turistico di Albiano pag. 28
- Economia: il "bazooka", incubo degli evasori fiscali pag. 31
- Inchiesta: il progetto del sentiero francescano che attraversa la Valtiberina..... pag. 32
- Cultura: gli scatti fotografici di Dario Dini sulla vecchia Madonnucchia pag. 34
- Pianeta Giovani: la riscoperta del rapporto con la famiglia pag. 35
- Salute e benessere: giovani in relazione con sesso, alcol, tecnologia e lavoro pag. 36
- Attualità: l'azienda Enemov e il Quinto Conto Energia pag. 38
- Punto Web: turismo on line pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 7 - SETTEMBRE 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Arch. Floriana Venturucci

impaginazione e grafica Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

DIVERTIRSI RISPETTANDO LE REGOLE: *la ricetta per il centro storico*

SANSEPOLCRO



Non trasformiamolo in dormitorio! Va bene, purché si rispettino le regole! È un virtuale “botta e risposta” a distanza sulle sorti del centro storico di Sansepolcro, tanto stupendo quanto macchiato da episodi e situazioni che lo portano alla ribalta per altri motivi, senza andare a scomodare lo stupro della Notte Bianca. Protagoniste delle due frasi riportate in apertura, che però non debbono suonare in antitesi l’una con l’altra, sono la presidente dell’Associazione Commercianti del Centro Storico, Monica Giorni Massi e quella del “comitato per il buon governo”, Gabriella Barbagli. Un comitato nato proprio il 14 luglio scorso, non dimenticando che a Sansepolcro - sulla stessa materia - ci sono altri due comitati: quello del “buon senso” e quello del “buon divertimento”, di recentissima costituzione. Ben inteso che la Giorni e la Barbagli erano entrambe presenti - in forma reale e non virtuale - al dibattito di sabato 25 agosto, organizzato in occasione della Festa dei Democratici per Cambiare. “Ritengo che un centro storico morto e vuoto sia peggio di un centro storico movimentato - afferma Monica Giorni - perché vuol dire che ci sono esercizi aperti e che c’è anche un controllo da parte dei gestori. Paradossalmente, c’è maggiore sicurezza con un po’ di gente al giro che in quei centri storici spenti e al buio, dove magari hai timore di passeggiare anche alle 22.30 e se incroci qualcuno, quest’ultimo è portato a guardarti con un atteggiamento strano. Che con il movimento vi sia anche un po’

di confusione è normale: il problema sorge quando si oltrepassano i limiti e si creano danni a una città peraltro degna di essere ammirata e anche pulita; c’è sempre qualche cosa da migliorare. Forse perché lo abbiamo sott’occhio ogni giorno, ma spesso non ci rendiamo conto della bellezza del nostro centro storico, tenuto anche pulito e caratterizzato da tanti negozi risistemati e rimessi a nuovo con un certo stile; poi, la vetrina e i prodotti possono più o meno piacere, però cominciamo anche a sottolineare il fatto che la stragrande maggioranza dei giovani vive ogni serata con tranquillità, per cui non mi sembra il caso di continuare nel ritornello della “movida”. Se non vogliamo che il Borgo diventi un dormitorio, è proprio perché il maggiore movimento favorisce la tranquillità. Sono venuti da me anche i ragazzi del comitato del “buon divertimento”: vorrebbero organizzare eventi e investire i proventi nell’installazione di telecamere dentro le mura cittadine: mi sembra un’altra buona idea”. Gabriella Barbagli non è contraria al movimento in se’ stesso, però rivendica la necessità di un controllo da parte delle autorità preposte e si toglie anche un sassolino dalla scarpa: “Ci hanno preso a insulti sul web perché avremmo in un certo senso “gioito” alla notizia dello stupro; niente di più ingiusto: mai ci siamo sognati di strumentalizzare sopra un episodio così grave. Si è parlato anche durante il dibattito a Santa Chiara di dar vita a un tavolo di conciliazione: non siamo favorevoli ad esso, perché facciamo riferimento soltanto alle pubbliche istituzioni. Non ha senso un tavolo di conciliazione anche perché non viviamo in una città divisa in bande. Possiamo dire che, anche grazie alle ordinanze sui rumori e a un migliore lavoro degli operatori ecologici, la situazione generale è migliorata. Una città con suoni più contenuti e una città più pulita. Su questo ci siamo - prosegue la Barbagli - ma rimangono ancora dei punti di criticità, vedi l’oramai famoso “triangolo delle Bermuda” (la zona

attorno all’incrocio fra via XX Settembre e via Giuseppe Mazzini) nel quale si soffre ancora moltissimo fino alle 3.00-4.00 di notte, anche se altri “focolai” si stanno sviluppando fuori dalle mura, vedi la zona di Porta del Castello e quella del Melello. Rispetto e controllo delle regole, quindi: non ci sono alternative. A questo, aggiungere il degrado che si rileva qua e là e anche determinate situazioni, quali l’assenza di una zona pedonale vera e propria, un traffico eccessivo lungo il corso con furgoni che entrano all’interno anche per scaricare due mozzarelle, parcheggi selvaggi in piazza Torre di Berta e davanti al Comune, nonché biciclette che sfrecciano in entrambe le direzioni, pur essendoci il senso unico. Queste le situazioni che meriterebbero di essere corrette, nel contesto di un centro storico che è luogo invidiabile e bello da qualsiasi parte lo si guardi. Per ora, prendiamo per buono il miglioramento nella pulizia della città e dei giardini”. Sia la Giorni che la Barbagli hanno i loro punti di ragione: lo ha capito anche il vicesindaco di Sansepolcro, Andrea Laurenzi, che ovviamente cercherà di conciliare le varie esigenze. Su quattro aspetti ci permettiamo in conclusione di insistere e sono quelli che indirizzano verso il conseguimento dell’obiettivo: il centro storico di Sansepolcro non deve essere trasformato in dormitorio; l’impianto di videosorveglianza deve funzionare a dovere, altrimenti rischia di trasformarsi in uno sperpero di denaro pubblico (sono stati spesi circa 200000 euro); i controlli delle forze dell’ordine debbono essere intensificati e chi si rende protagonista di comportamenti che violano la legge deve essere punito. Anche nel caso dello stupro, una responsabilità dovrà pur esservi: del ragazzo se lo ha commesso, che deve pagare per il suo gesto; della ragazza se invece si fosse inventata tutto. Una ragazza che ha danneggiato l’immagine della città raccontando delle cose non vere, ma non può essere accettabile il non fare chiarezza.

CENTRO BELLAVISTA, NON CERTO UN CIRCOLO CHIUSO!

SANSEPOLCRO



Foto di gruppo in una delle tante gite organizzate dal Centro di Aggregazione Sociale BELLAVISTA

La dicitura esatta è Centro di Aggregazione Sociale Bellavista, ma in molti a Sansepolcro lo conoscono semplicemente con il nome “Bellavista”. E’ un centro, sociale appunto, che si trova a nord del centro abitato biturgense proprio nella struttura a ridosso del noto supermercato Coop. Un luogo aperto quotidianamente dalle 14.00 alle 18.30, in grado di ospitare tutte quelle persone – in particolar modo pensionati – che intendono trascorrere alcune ore in compagnia di qualche vecchia conoscenza o semplicemente per una partita a carte e una bevuta: già, proprio una bevuta, perché i volontari che gestiscono il centro mettono a disposizione anche il bar. Nel fine settimana, sabato e domenica, il centro si trasforma in una sala da ballo aperta a tutti, soci e non. Un vero e proprio mondo che ruota attorno al volontariato: in totale sono quasi 800 i soci iscritti, anche se solo una minima parte mette il proprio tempo a disposizione del centro “Bellavista”. Ma chi meglio del presidente della struttura può spiegarci il mondo che si nasconde dentro quella porta al numero due di via della Città Gemellate? Sentiamo Roberto Brizzi: “E’ stato un piacere essere eletto presidente di questo sodalizio; frequentavo il centro anche prima di ricevere questo importante incarico e sto mettendo a disposizione di tutti la mia esperienza per far sì che il tutto venga svolto nel migliore dei modi. Il centro Bellavista – spiega Brizzi – è una realtà radicata a Sansepolcro ma anche in tutta la Valtiberina e offriamo attività durante tutto il corso dell’anno: scuola di ballo, corsi di ginnastica dolce oppure degli incontri pubblici sul sociale e sulla sanità; abbiamo offerto delle visite gratuite a circa 100 persone per il controllo dell’udito. Nel mese di febbraio, poi, organizziamo tutti gli anni il carnevale sia per gli adulti che per i più piccoli, ma durante il corso dell’anno non mancano neppure delle gite in luoghi storici o delle mangiate di pesce nella riviera Adriatica. La struttura – continua il presidente – quotidianamente ospita una

cinquantina di persone che aumentano nei mesi invernali arrivando addirittura a toccare quota ottanta o novanta. Ma il centro “Bellavista” si occupa anche di beneficenza: abbiamo contribuito con dei soldi alla costruzione della nuova scuola di San Demetrio ne’ Vestini in Abruzzo, distrutta a seguito del violento terremoto del 2009; stiamo raccogliendo denaro per le popolazioni dell’Emilia colpite dal sisma di fine maggio; nei giorni precedenti al Santo Natale ci rechiamo nelle case protette di Sansepolcro, Pieve Santo Stefano e Anghiari per far visita alle persone bisognose e consegniamo dei doni; contribuiamo, insieme al Comune biturgense, a qualche spesa per le famiglie bisognose e per l’associazione Meyer. Vorrei fare un appello a tutta la cittadinanza perché venga a farci visita al centro Bellavista, così da poter realmente capire quello che siamo in grado di poter offrire. Le persone che esercitano il volontariato dentro la struttura di via delle Città Gemellate vengono compensate con un pranzo sociale che si svolge una volta all’anno e con l’ingresso gratis alla sala da ballo durante il week-end. La nostra speranza – precisa il presidente del centro Bellavista – è quella di poter costruire un nuovo centro di aggregazione in un posto migliore di quello attuale, anche se non ci lamentiamo affatto della nostra posizione. Unica nota stonata potrebbe essere l’ubicazione al secondo piano – anche se è a disposizione un ascensore molto funzionale – che potrebbe un po’ limitare l’accesso di quelle persone più anziane; o meglio, il nostro intento sarebbe quello di portare nel centro una generazione più giovane e la possibilità di avere degli spazi esterni da poter sfruttare in varie attività, in particolar modo nei mesi estivi. Siamo disposti a investire anche i nostri risparmi: i giovani – conclude Roberto Brizzi – potrebbero svolgere un ruolo fondamentale per un ulteriore rilancio del centro Bellavista”. Insomma, una realtà fatta di mille sfaccettature che può offrire dei servizi utili a tutta la popolazione.



Festa di Carnevale al Centro di Aggregazione Sociale BELLAVISTA

Un bilancio di ...dolori!!!

ANGHIARI



Uno scorcio del centro storico di ANGIARI

Quello che a livello politico-amministrativo si sta verificando nella bellissima Anghiari, patria di Baldaccio, ha del paradossale. Fino a due anni fa, lo stupendo paese della Valtiberina Toscana veniva preso come esempio in tutta la provincia di Arezzo e anche in parte della vicina Umbria per quella che era la funzionalità: una macchina amministrativa perfetta, grande coesione fra le realtà associative e cittadini contenti di vivere in questa realtà. Lo erano un po' meno gli imprenditori, che in questi ultimi anni sono costantemente diminuiti.

L'amministrazione era un vero esempio di come deve funzionare la "macchina" comunale: lavori pubblici da tutte le parti, marciapiedi realizzati anche nelle strade di campagna, scuole puntualmente ristrutturare e tanto altro. Poi, all'improvviso, ecco le dimissioni di Danilo Bianchi, divenute effettive nel febbraio 2011: Bianchi va a tentare la stessa avventura a Sansepolcro e ad Anghiari arriva il commissario prefettizio Rosalba Guarino. Tre mesi esatti di permanenza, dal 15 febbraio fino a quando non sono le urne a decretare il nuovo primo cittadino. Il 15 maggio 2011 si torna nuovamente alle elezioni e Riccardo La Ferla stravinca con il 70% di preferenze. Il paese ha così premiato chi ha visto in La Ferla la prosecuzione di quella sorta di "idillio" che si era spezzato dall'oggi al domani per vicende di altro genere, cioè non direttamente legate alle sorti

di Anghiari. L'attuale sindaco – lo ricordiamo – è stato per quasi 8 anni il vice di Danilo Bianchi, nonché titolare dell'Assessorato all'Urbanistica, ma poco dopo il suo insediamento si sono manifestati i primi "maldipancia" all'interno della maggioranza che lo sostiene, in particolare con Giacomo Moretti, capogruppo di Insieme per Anghiari ed esponente del Partito Democratico e con Mirco Meozzi, figura di primo piano per ciò che riguarda Rifondazione Comunista. Il 21 febbraio, Moretti rassegna le dimissioni da capogruppo di maggioranza per "mancanza di fiducia nel suo operato". Due giorni prima aveva avuto un diverbio con il sindaco perché gli era stato negato l'accesso ad alcuni atti. Moretti e Meozzi si staccano da Insieme per Anghiari e danno vita a La Sinistra per Anghiari, pur rimanendo in seno alla maggioranza. Ma i "dolori" non si placano: arriva il momento di presentare il bilancio di previsione 2012, documento chiave per ogni amministrazione. Ed è qui che i malumori sfociano nella loro intensità: Moretti e Meozzi pongono le loro condizioni, pena il voto negativo al bilancio. Che diventa realtà nella seduta del 6 agosto, giorno in cui si materializza tutto il dissenso nei confronti di La Ferla; il voto contrario dei due "alleati" non pregiudica l'ok al bilancio, ma la vittoria di La Ferla è di strettissima misura: 6 voti favorevoli, 6 voti contrari e La Ferla che diventa ago della bilancia in favore di se' stesso, garantendosi il 7-6. Insomma, la maggioranza sta a galla con il +1, sufficiente per governare ma inedita per una Anghiari che ha tenuto degnamente alto l'onore della sinistra e del centrosinistra anche quando, dal 2009 al 2011, gli altri 6 Comuni di vallata erano tutti in mano al centrodestra o a liste civiche che in questa area si collocano. Anche la roccaforte per eccellenza della sinistra comincia a scricchiolare. I motivi – a parere di molti cittadini – sarebbero da ricercare nella crisi che attanaglia il

Partito Democratico in tutta la Valtiberina e nei contrasti interni a Rifondazione, partito preso saldamente in mano da Sandro Attala che, sempre secondo quanto sostengono i ben informati, sarebbe stato colui a tirare dritto verso la conta dei voti in consiglio. Sapendo benissimo che i numeri gli avrebbero dato ragione, seppure di una lunghezza, Attala ha optato per la "prova muscolare", tanto per far capire chi comanda veramente dentro al partito. Cosa potrà riservare il futuro all'amministrazione La Ferla è presto per dirlo; di certo, i due giovani consiglieri, Moretti e Meozzi, sembrano essere stati molto chiari, gridando in più di una occasione: "Basta con gli inciuci, vogliamo chiarezza e trasparenza amministrativa. Ma torniamo ai motivi per i quali Anghiari è in questo momento il Comune "colabrodo" in Valtiberina, con un bilancio che fa acqua da tutte le parti, tanto che La Ferla ha tagliato a piedi pari tutti i contributi alle varie associazioni e manifestando l'impossibilità di poter operare per mancanza di fondi con la giustificazione che più di ogni altra attualmente fa presa: i tagli effettuati dal governo centrale. Tutti sappiamo che queste motivazioni sono troppo deboli per reggere, nel senso che i tagli ci sono stati per tutti, ma che situazioni come quella di Anghiari non si registrano da altre parti. Anzi, i Comuni virtuosi continuano a spendere. E allora – dicevamo – come è possibile in 2 anni passare da Comune modello a Comune con le pezze al sedere? Non spetta a noi il compito di emettere giudizi o di dire la causa (anche se un'idea ce la siamo fatta!), ma tutto ciò potrebbe essere strumentalizzato. Non potevamo però esimerci dalla richiesta degli anghiaresi di avere delucidazioni in merito. Crediamo sia giunto il momento di far chiarezza e dire "pane al pane, vino al vino". Della serie: diciamo tutta la verità e soltanto la verità.

NEL RICORDO DI SAVERIO TUTINO CON IL RITORNO DI NANNI MORETTI

PIEVE SANTO STEFANO

Il Premio Pieve è nato dall'idea Saverio Tutino e quest'anno, a dieci mesi dalla sua scomparsa, sarà a lui dedicato. Per ricordarlo, dal 14 al 16 settembre, tante sono le iniziative e gli appuntamenti con amici e persone che lo conoscevano, come l'ospite d'onore Nanni Moretti, a cui verrà assegnato il "Premio Città del Diario", che viene conferito ogni anno a una personalità del mondo della cultura che si sia particolarmente distinta per il suo impegno nella diffusione della memoria. Nanni Moretti e Saverio Tutino si sono incontrati la prima volta nel 1989, anno in cui il regista presentò il film "Palombella rossa" alla Mostra del Cinema di Venezia. L'autore di "Caro diario" entrò così in contatto con la realtà di Pieve Santo Stefano e alcuni anni dopo, nel 2001, prese il via una collaborazione tra la sua casa di produzione, la Sacher Film e l'Archivio: il progetto coinvolse sette registi italiani che realizzarono in due anni 11 film-documentari tratti da storie conservate all'Archivio dal titolo "I diari della Sacher", presentati - anche loro - alla 58esima Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2002, Moretti, ricevette la cittadinanza onoraria dal consiglio comunale di Pieve Santo Stefano. Un altro amico di Saverio e di Pieve è Mario Perrotta, attore e autore teatrale pugliese che sabato 15 settembre alle ore 21.15, presso il chiostro dell'ex asilo infantile Umberto I, proporrà "Parole nascoste, reading itinerante per voci, diari e musicisti", un viaggio nella storia dell'Archivio Diaristico Nazionale attraverso la lettura di brani da una selezione di storie arrivate a Pieve a partire dalla prima edizione del Premio, datata 1985. Da quell'anno, l'istituzione ha raccolto quasi 7000 tra diari, memorie ed epistolari e circa 300 di questi sono stati finalisti del concorso. "Non è facile ricordarli tutti - scrive Perrotta - perchè sono diventati migliaia. Vale comunque la pena fare una passeggiata nel tempo dell'Archivio e andarne a ripescare uno o due per anno per riascoltarli, come a punteggiare lo scorrere dei giorni, tanti, in cui questo luogo di memoria ha continuato a crescere grazie all'impegno di Saverio Tutino e di tutti i suoi collaboratori. Il reading proporrà letture "itineranti" all'interno del chiostro. Una scelta di Perrotta "per immaginare un apparire e scomparire di voci e brani di diari, dalle finestre, dal loggione, dai portali, sottraendosi alla logica classica dell'uno di fronte all'altro, poiché le parole dei diari sono nascoste, sono private, intime, e non sempre amano essere lette di fronte: spesso preferisco

uno sguardo di striscio". "Parole nascoste" è prodotto da Mario Perrotta. Insieme a lui darà voce ai diari anche Paola Roscioli. L'accompagnamento musicale è curato da Vanni Crociani (tastiere e fisarmonica) e Andrea Laino (chitarre).

Un altro appuntamento di questi tre giorni di festa della memoria è la proiezione di "Terramatta", Il Novecento italiano di Vincenzo Rabito, analfabeta siciliano, un film documentario di Costanza Quatriglio ispirato all'insolita autobiografia che nel 2000 ha vinto il Premio Pieve e poi, pubblicata da Einaudi, è diventata un caso editoriale: coprodotto da Cliomedia Officina e Cinecittà Luce verrà presentato alla Mostra di Venezia - Giornate degli Autori. Nato nel 1899 a Chiaramonte (dove è morto nel 1981), Rabito racconta nel suo diario la sua vita, la lotta per la sopravvivenza alla miseria, le due Guerre mondiali, il fascismo e il comunismo, il riscatto, il lavoro, la famiglia. Una geografia che si dipana tra Chiaramonte, Ragusa, Regalbuto e poi la Slovenia, l'Etiopia, la Germania.

"Mi sono innamorata subito di questo racconto del Novecento così diverso e lontano dalla storia ufficiale - spiega la 39enne regista - sembrava però un film impossibile, a cominciare dalla comprensione del testo difficilissimo non solo per le sgrammaticature e i moduli narrativi propri della narrazione orale, ma anche per la storia che Rabito racconta". Gli otto finalisti del Premio Pieve Saverio Tutino di quest'anno sono: Ubaldo Baldinotti con "I guai della guerra non erano finiti", autobiografia 1890-1919; Castrenze Chimento con "L'odissea della mia vita", memoria 1940-1956; Aurelio Dimarco con "Uscire allo scoperto", diario-memoria 1955-2010; Maria Fenoglio con "Spasimo d'amore patrio", diario-epistolario 1922-1956; Giacinto Mario Guala con "Idee nere", diario 1943-1945; Lireta Katiaj con "Le luci dell'alba", autobiografia 1977-2011; Lilly Sammartino con "Rompo il silenzio", memoria 1953-2008; Paola Valli con "Dacci oggi la nostra paranoia quotidiana", memoria 1972-2008. Il vincitore sarà decretato domenica 16 settembre dalla giuria nazionale. Alla vita di Tutino sarà inoltre dedicata una mostra fotografica realizzata dall'Archivio grazie al contributo della Banca di Anghiari e Stia. La mostra sarà allestita all'interno del Palazzo Pretorio di Pieve Santo Stefano (dal 14 al 16 settembre) e proporrà immagini di ambito familiare, pubblico e relative al legame di Tutino con la Valtiberina.



Donnini
MATERASSI A COLORI

**Ne Facciamo
di tutti i Colori**

*Un vasto assortimento di
materassi allergici, materassi ergonomici,
poltrone, poltrone motorizzate,
reti letto motorizzate e divani
vi aspetta per migliorare il vostro sonno*

Sangiustino - Via Citernese. 107 - Tel. 075 856.357

Priorità al plesso scolastico. E la Madonna del Parto?

MONTERCHI

Ha effettuato il giro di boa anche nel suo secondo mandato, Massimo Boncompagni, sindaco di Monterchi dal giugno del 2004. Il suo incarico scadrà pertanto nel 2014 e lui, assieme a quella squadra di giunta che ha voluto confermare in toto, salvo quelle modifiche rese necessarie da motivi di forza maggiore, ha intenzione di chiudere il capitolo portando a termine le operazioni più importanti e magari definendo una volta per tutte la più annosa delle questioni, quella relativa alla collocazione definitiva della Madonna del Parto di Piero della Francesca, simbolo del paese. A livello di attività amministrativa sul fronte dei lavori pubblici, l'intervento più significativo – anche per l'importo totale – è quello relativo al miglioramento sismico, alla eliminazione delle barriere architettoniche, alla riqualificazione energetica e all'adeguamento alle norme di sicurezza del plesso scolastico, per una cifra complessiva di 1 milione 194712 euro, di cui la metà sono a carico del Comune. Un investimento importante, per non dire basilare, in favore di tutta la comunità di Monterchi e non solo. A questo, aggiungere un altro obiettivo che da tempo chiedeva di essere concretizzato: il completamento dei lavori di sistemazione del piazzale di San Rocco, quello in cui si tiene il mercato, per un importo di circa 150000 euro. Entro novembre, poi – ricorda il sindaco Boncompagni – saranno iniziati i lavori per il miglioramento sismico del palazzo comunale: l'importo ammonta a circa 170000 euro e in agenda c'è anche la sistemazione e riqualificazione del parco delle rimembranze nel capoluogo di Monterchi, per una spesa complessiva di quasi 140000 euro. Due filoni operativi ai quali il primo cittadino tiene in modo

particolare sono i servizi turistici e culturali e i servizi scolastici. Per ciò che riguarda il primo, Boncompagni ha una propria chiara visione: "L'investimento effettuato su palazzo Massi - afferma - non è stato vano, poiché con l'apertura del Museo delle Bilance e dei Pesì e Misure grazie alla collezione del nostro concittadino Velio Ortolani, che rappresenta un altro momento significativo per la promozione del Comune di Monterchi, è stato dato corpo ad un altro importante obiettivo, favorendo così un percorso museale ben più ampio che parte dalla Madonna del Parto e termina a Palazzo Massi. In momenti come questi, aprire un nuovo museo con orario giornaliero al pubblico di sette ore rappresenta una bella sfida anche per il futuro". Passiamo ai servizi scolastici: "Non è ancora trascorso un anno dall'avvio dei lavori di ristrutturazione del plesso scolastico - ricorda il sindaco - e già la mensa scolastica ripartirà nei locali ristrutturati e messi a norma. Anche gli alunni della scuola materna, all'inizio del mese di giugno, sono tornati nella loro collocazione definitiva, mentre gli alunni delle elementari e delle medie inferiori saranno trasferiti nella parte già ristrutturata. L'associazione "Venite Adoremus" di Le Ville ha offerto una consistente somma per la sistemazione del giardino dei bambini della scuola materna, attiguo al plesso scolastico. I lavori saranno effettuati tra pochi giorni". Capitolo particolare è poi quello della nuova Unione Montana dei Comuni della Valtiberina, alla quale Monterchi – in base al parametro della popolazione – ha l'obbligo di adesione: "L'aver partecipato con convinzione alla creazione dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina rappresenta

un'azione importante, anche alla luce delle riforme delle province da parte del Governo. L'Unione assumerà sempre di più un ruolo importante nella gestione unitaria dei servizi di tutti i Comuni aderenti, con lo scopo di migliorare i servizi svolti e realizzare economie". Parentesi finale dedicata al bilancio: "Da non sottovalutare – dice Boncompagni - tutti gli aggiustamenti a livello di bilancio comunale, dovuti alla diminuzione di risorse per i minori trasferimenti statali, che hanno portato a una revisione di molti servizi e attività, al fine di renderli sempre più efficaci". Non dimenticando la nuova impostazione data al bilancio, sceso dalla previsione di entrate relative ai "pregressi" delle multe quando era in funzione l'autovelox. Ma è chiaro che il punto nodale rimane l'affresco della Madonna del Parto: su questo, l'opposizione ha già dichiarato battaglia. È nota la posizione di "Progetto Monterchi", espressa dal capogruppo Luigino Sarti, che dice: "sì" al recupero del monastero delle Benedettine, "no" alla collocazione dell'opera, per la quale aveva ipotizzato persino un posizionamento nell'attuale sala del consiglio comunale, al fine di renderla fisicamente vicina al Museo delle Bilance e vedere anche di risparmiare qualcosa assegnando a uno stesso soggetto la gestione di entrambe le cose. Ma il sindaco Boncompagni parla di "percorso museale" dalla Madonna del Parto a palazzo Massi, quanto basta per affermare implicitamente che l'orientamento è un altro. Quanto occorrerà aspettare ancora prima di conoscere quale destino attenderà uno fra i capolavori più significativi di Piero della Francesca, che unisce e nel contempo divide i monterchiesi?



LOCANDA DEL CAPORALE

Agriturismo
Antico Borgo le Romolini

AZ. AGR. MASALA MARCO Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

LA TERRA DEI MOLINI AD ACQUA

CAPRESE MICHELANGELO

Il molino di **PONTE SINGERNA**

L'Alta Valtiberina è caratterizzata da numerosi corsi d'acqua di piccole e medie dimensioni che affluiscono tutti nel fiume Tevere. Il Comune di Caprese Michelangelo è attraversato dal torrente Singerna e la portata dello stesso corso varia a seconda delle stagioni. La presenza dei molini nella terra di Michelangelo è testimoniata per la prima volta nello statuto del 10 febbraio 1386: per lo più erano adibiti alla macina di grano e "biade" per gli animali. In determinate occasioni, però, venivano macinate anche le castagne, seppure non vi fosse alcuna citazione all'interno dello statuto. Tutti i molini di Caprese Michelangelo sono a ruota orizzontale; tale tecnica, benché poco redditizia, non ha bisogno di grandi salti di quota e si serve di vasche a monte per la riserva d'acqua chiamate botacci. I muraglioni laterali – a forma di trapezio – s'ingrossano nel fondo del botaccio per resistere all'elevata pressione dell'acqua. Un bocchettone nel fondo della vasca confluisce direttamente nella "sala" dove è presente la ruota che con la potenza dell'acqua gira, facendo muovere le macine. Questa, a grandi linee, è la descrizione del funzionamento di un molino tradizionale: a Caprese Michelangelo ne erano presenti ben

dodici, seppure solamente due siano ancora in funzione, di cui uno rimasto in proprietà alla famiglia. Stiamo parlando di quello di Ponte Singerna, il cui primo mugnaio era Dario Landucci, nonno dell'attuale proprietario Antonio Landucci. L'acqua del fiume Singerna viene deviata sul botaccio che da un'altezza iniziale di circa un metro arriva a ben oltre i 5 metri a ridosso delle due cascate sottostanti l'edificio, ora abitato dalla figlia. Sulla parete di fondo si aprono tre bocchettoni: i due a sinistra, sdoppiati da un'unica cascata, sono chiusi. Quello di destra, invece, è operante tramite il sistema tappo-palocatenaccio, intatto e pienamente funzionante. Di fianco all'entrata della sala nella quale sono custodite le macine, sono ancora presenti gli anelli per poter legare gli asini adibiti al trasporto degli sfarinati. Sull'anta destra della porta sono incise le lettere FL, cioè Francesco Landucci secondo proprietario del molino. Sull'arcata davanti alle macine è ancora ben impressa la scritta di colore rosso D L F F 1888, cioè Dario Landucci figlio di Francesco, più la data in cui è stata fondata la struttura. Le tre coppie di macine sono composite e ferrate, quella di destra è ancora funzionante. I cassoni per la raccolta degli sfarinati hanno le pareti laterali in muratura e le fronti lignee fissate con i chiodi. Davanti ai cassoni, sul pavimento, si aprono i fori per l'apertura dei tappi. A completamento del mulino, all'interno della

stessa struttura, è presente una bilancia a bascula con cinque pesi, due palette in legno per la farina, uno stajo ricavato da un fusto di latta moderno, il cassone del grano, due vaschette per la raccolta del macinato e un leggio per il libro dei conti con il cassetto per il denaro. Un vero e proprio motivo di orgoglio per la famiglia Landucci di Caprese Michelangelo, quello di custodire ancora intatto e funzionante un pezzo di storia di ben oltre un secolo di vita, che mostra con orgoglio a tutte le persone che intendono visitare la struttura. Nel Comune di Caprese Michelangelo, infine, è presente il Museo dell'Acqua e del Mulino. Un piccolo allestimento museale realizzato nel 2004 sotto forma di mostra iconografica illustrante gli opifici idraulici della valle del torrente Singerna, l'allestimento è stato successivamente ampliato con la raccolta di oggetti legati alla tecnica molitoria locale e della tradizione contadina.



Schema tecnico di un vecchio molino ad acqua



*Mettici
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

LAVORI AL CENTRO VISITE ALPE DELLA LUNA

BADIA TEDALDA

Con dei progetti veramente innovativi di circa 140000 euro, dei quali 105000 a carico della Regione, 35000 a carico della Provincia e in parte a carico dell'amministrazione comunale, partono i lavori al Centro Visite Alpe della Luna. Così spiega l'assessore al Demanio con delega all'Agricoltura dell'Unione dei Comuni, nonché sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini: "Una parte di questi investimenti è finalizzata al restauro di alcune aree pubbliche. Quella più consistente è destinata alla casa di Monterano, immersa nel verde naturale della riserva Alpe della Luna, con la sistemazione definitiva della strada e l'allargamento delle piazzole di sosta usate dai turisti nei fine settimana. Sempre in questa area, sono previsti interventi di miglioramento sui sentieri che portano in cima alla ripa i tanti appassionati delle due ruote ad arrampicarsi con le loro mountain-bike nei punti più panoramici dell'Appennino; inoltre, viene auspicata la fine dei lavori di collegamento fra il Parco di Ranco Spinoso e quello dell'Alpe della Luna. Con l'aiuto del sindaco di Borgo Pace, è in programma un progetto per la sistemazione del percorso che conduce alla chiesina della Colobraia, piccola località divisa tra Toscana e Marche. Il centro visite – continua Giovannini – ha nel programma i mezzi destinati alla realizzazione di un impianto multimediale per la simulazione di tutto quanto avviene in natura; con l'aiuto di webcam collegata all'interno del parco in tempo reale, nelle stanze del centro si potrà ascoltare la natura in diretta: il canto degli uccelli, il verso degli animali, il rumore dell'acqua che scende, il vento che soffia e i temporali che si abbattano all'improvviso. Un vero laboratorio con dei percorsi appropriati, per approfondire la conoscenza dell'ambiente naturale che ci circonda e offrire al visitatore la possibilità di apprezzare i suoni caratteristici del bosco. Il centro, oltre al naturale visitatore, è rivolto anche alle scuole: i temi sviluppati sono consigliati a gruppi di studenti e professori. Per venire incontro alle numerose richieste, la struttura ha previsto il miglioramento della sala didattica, nella sala riunioni l'aumento dei posti a sedere e in fondo alla stanza un tavolo con accanto un telo per le proiezioni di filmati riguardanti le attività naturalistiche della riserva. La nostra montagna è un patrimonio naturale da scoprire, per le sue straordinarie bellezze nelle quali è possibile costruire un servizio di opportunità sostenibile a tutti. La funzione fondamentale che svolge il nostro ufficio per lo sviluppo turistico locale – conclude l'assessore Giovannini – è ben evidenziata

dell'incremento del numero di presenze nel territorio, che va al di sopra di ogni attesa; infatti, rispetto all'anno scorso, la percentuale è salita di molto, grazie anche alla presenza di tanti stranieri che ogni anno arrivano puntuali a visitare questa meravigliosa valle.

INAUGURAZIONE CASA DELL'ACQUA



Alla presenza del sindaco Fabrizio Giovannini, è stata installata in via Alpe della Luna a Badia Tedalda, vicino ai giardini pubblici, la prima casa dell'acqua. Al taglio del nastro, il sindaco ha ricordato che l'acqua è un bene primario con il quale oggi non si può fare profitto e speculazione. Il distributore fornisce acqua potabile a basso costo - 5 centesimi al litro - e rientra in un progetto del Comune per la realizzazione di due fontanelle di acqua liscia o gassata. Un investimento che va a favore dei cittadini. Il costo è simbolico: l'amministrazione vuol dimostrare che l'acqua è un bene di primaria importanza e che in nessun caso si deve contrattare. Il funzionamento è semplice: basta recarsi con un po' di spiccioli da inserire nel distributore e con appresso le relative bottiglie da riempire. Quelli che non hanno mai spiccioli possono richiedere negli uffici comunali la chiavetta prepagata, che sarà fornita sull'istante. L'installazione del distributore è stata eseguita dalla ditta PourEau, con sede a Badia Prataglia, la quale sostiene gratuitamente le spese di manutenzione per tutto l'anno; inoltre, avrà il compito di monitorare l'erogazione in qualsiasi momento. Questo sistema di distribuzione dell'acqua – conclude il sindaco Giovannini – è un prezioso vantaggio sia per le spese economiche sia per l'ambiente; infatti, comporta un risparmio sull'acquisto dell'acqua in bottiglia: le famiglie avranno un vantaggio economico e, di conseguenza, una riduzione di rifiuti da smaltire.

**DONATI
LEGNAMI**

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

Le Chianine “nazionali” in vetrina a Ponte Presale

SESTINO

L'Antica **FIERA DEL RANCO**

Il 28 e 29 settembre prossimi a Ponte Presale, nel Comune di Sestino, prenderà il via lo “storico” appuntamento con la mostra nazionale degli allevamenti bovini di razza chianina allo stato semibrado e stabulazione libera iscritti al libro genealogico. “È interessante costatare come nei millenni la località di Ranco sia rimasta un punto di incontro di genti e di commerci per un’ampia zona delle aree confinanti con l’Appennino centrale, dove oggi è stato costruito un “polo espositivo” per la valorizzazione della razza chianina”. Chi parla è Giancarlo Renzi, scrittore locale e consigliere di minoranza nel Comune di Sestino. “Con la crisi del mondo agricolo, avere un polo di attrazione commerciale è importante per lo sviluppo di questa vallata che rivolge lo sguardo nel versante Adriatico. Questa montagna appenninica – continua Renzi – trova ancora nell’economia campagnola la sua ragion d’essere e l’allevamento diventa la “nuova economia”. Questa terra dà la possibilità di “fare mercato”, di vendere a vasto raggio un prodotto di eccellenza introvabile in nessun’altra area del centro Italia. Dopo un lungo

dibattito tra i Comuni di Sestino, Badia Tedalda, la Provincia di Arezzo, l’Associazione Allevatori e gli stessi allevatori locali, si capì che la razza chianina, era in via di estinzione nelle pianure tradizionali ma inserita nelle stalle collinari. Gli allevatori dell’epoca capirono l’opportunità, guardarono lontano e oltre l’ombra dei campanili iniziarono un’opera benemerita: dall’allora assessore

provinciale Vasco Acciai al direttore dell’Associazione Provinciale Allevatori, Maurizio Kovacevich; dagli allevatori Carlo Giovannini, Libero Ferri Marini, Lino Montini e l’ex sindaco di Badia Tedalda, Silvio Datti, ad altre personalità che diedero il massimo impegno per costituire un apposito consorzio. In questo modo – spiega lo scrittore – fu avviata la fase moderna della “Fiera del Ranco” con la prima edizione del 1973: le chianine negli stalli, non più a Ranco ma lungo la provinciale che da Ponte Presale prosegue per Sestino. Un vero successo, con oltre 200 capi venduti! Nel 1994 la fiera si sposta nelle strutture utilizzate attualmente e ampliate in un secondo momento per farne un centro polifunzionale: box ospitali, stalle al coperto, mostra di capi selezionati. La struttura si sviluppa come un centro per la selezione di manze allevate allo stato semibrado, con aste che fanno accorrere acquirenti da molte Regioni di tutta Italia. Inoltre, va sottolineato che la moderna struttura – anche se non completata ancora come previsto inizialmente – non è più un fatto locale: è una mostra nazionale di chianine, i cui capi vengono portati dalle migliori

fattorie delle regioni centrali e più volte sono state trasbordate dalla Sardegna e da altre regioni italiane. In questo luogo vengono a rifornirsi comperando all’asta o trattando con i vari proprietari, allevatori nazionali, operatori principi del commercio zootecnico perché in una “stalla” non può mancare la regina delle razze: la chianina. Anche l’edizione 2012 si presenta di grande attrattiva e numerosi sono i gruppi chianini già iscritti che saranno posti sul mercato, provenienti “dall’Italia della Chianina”, cioè da quelle regioni, come Toscana, Umbria, Lazio, oltre che da altre Regioni come recentemente avviene. Per il riconoscimento e per una sua pubblica definizione di questa “Italia di mezzo” quale “Italia della Chianina”, lavora dal 2005 anche la nuova Associazione Nazionale Città della chianina che ha la sede giuridica proprio nel Comune di Sestino, mentre quella amministrativa a Sinalunga, in provincia di Siena. Altrettanto nutrita sarà ancora l’asta dei vitelli da ristallo, dopo l’asta di luglio dei giovani capi allevati nel centro genetico di Linea Femmina, unico in Italia sotto il controllo dell’Apa di Arezzo e l’organizzazione dell’Anabic, l’associazione degli allevatori dei bovini italiani da carne. L’appuntamento nazionale e le strutture a esso adibite – conclude Giancarlo Renzi – sono la prova evidente che la Valtiberina è una terra di straordinaria importanza per l’economia dei nostri allevatori e per la stessa zootecnia nazionale: un “made in Italy”, l’intelligenza degli operatori che salvarono la “Fiera del Ranco” portandola a mostra provinciale e poi a mostra nazionale-centro genetico è stata una sfida per superare i momenti di crisi che aveva colpito il settore”.

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO



**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)



BETTARELLI: “Piano strutturale a inizio 2013 e intanto nuova linfa all’edilizia”

CITTÀ DI CASTELLO

Mesi decisivi per il piano regolatore generale del Comune di Città di Castello, che contiene anche la parte strutturale. È l’occasione per fare il punto della situazione con Michele Bettarelli, vicesindaco e assessore tifernate all’Urbanistica, che è titolare anche della delega alla Cultura. Bettarelli, 35 anni, è stato in passato consigliere comunale e ora è alla sua prima esperienza da membro di giunta, sia come vice di Luciano Bacchetta che come assessore a due rami tanto importanti quanto delicati. “Al momento – esordisce Bettarelli – è in corso d’opera la variante generale che ci permette di iniziare ad affrontare la parte strutturale del piano regolatore”.

La tempistica del piano strutturale?

“Bisognerebbe giungere entro 5-6 mesi, quindi all’inizio del 2013, con il piano strutturale già a posto, per poi lasciare spazio alle osservazioni e quindi passare alla successiva fase di operatività. L’accordo di pianificazione è stato siglato in luglio con Regione dell’Umbria e Provincia di Perugia”.

Quale tipo di filosofia sta alla base del piano?

“Le linee di indirizzo sono quelle contenute nel documento programmatico. Dobbiamo cercare di riorganizzare nel migliore dei modi quello che già c’è, per cui la parola d’ordine sostanziale è riqualificazione e ciò vale sia per il centro storico che per le zone limitrofe. Bisogna cercare di limitare al massimo il consumo del suolo. Il recupero dell’esistente è perciò la priorità, per quanto esso possa essere possibile; la riconversione dei capannoni industriali è una delle operazioni da fare, ma se andiamo dentro le mura troviamo più di un appartamento vuoto. I costi sono elevati, per cui occorre un’adeguata politica residenziale del



MICHELE BETTARELLI
vicesindaco di Città di Castello

centro. Intanto, noi abbiamo dato il nostro contributo ricavando 28 appartamenti nella zona della vecchia Fattoria Autonoma Tabacchi e 13 dall’ex cinema Vittoria, che non sono nemmeno piccoli: la superficie varia dagli 80 ai 100 metri quadrati.

La crisi dell’edilizia ha colpito anche Città di Castello?

“La crisi generalizzata non ha risparmiato nemmeno la nostra zona, ma anche qui stiamo facendo delle operazioni di “ripartenza”, grazie anche ai finanziamenti del Puc, il Piano Urbano Complesso. Gli interventi riguardano l’edilizia residenziale e commerciale e il pacchetto di finanziamenti per chi ristruttura gli edifici è di 4 milioni e 700000 euro. L’altra imponente operazione è relativa alla piastra logistica che sorgerà al confine con il Comune di San Giustino: sono in arrivo 20 milioni di euro. Una bella boccata di ossigeno per la nostra edilizia, che chiaramente è il comparto chiave, perché una riattivazione di essa rimette poi in moto un po’ tutto. Mettiamoci infine piazza dell’Archeologia: anche in questo caso, dovrà essere indetta la gara e c’è in ballo un milione di euro”.

Oltre che dell’Urbanistica, Lei è titolare anche della delega alla Cultura. Cosa sta facendo sotto questo profilo il suo Assessorato?

“Diciamo che, sul versante della cultura, questo 2012 è stato ed è tuttora un anno fortunato. Abbiamo festeggiato i 100 anni della pinacoteca e Città di Castello è stata una fra tappe di una mostra monografica su Luca Signorelli che, al di là delle critiche piovute da più parti, è riuscita comunque a portare gente. Per il resto, mi sembra che la nostra realtà sia un autentico pullulare di iniziative e manifestazioni di vario tipo: prendiamo il Festival delle Nazioni, la Mostra del Cavallo, quella del Tartufo, quella del Libro Antico, quella dedicata al Mobile e le tante altre iniziative organizzate da società rionali, pro loco e frazioni, più gli appuntamenti divenuti oramai tradizionali. Il nostro calendario annuale di eventi è sempre nutrito”.

E intanto si è già cominciato a parlare del centenario della nascita di Alberto Burri.

“Cadrà nel 2015, ma bisogna cominciare a lavorarvi ora, anche perché nel celebrare questo evento non dobbiamo sbagliare nulla. L’occasione è di quelle da sfruttare al meglio e dovremo raccordarci con la Fondazione intitolata all’artista e con Regione e Provincia”.

Più volte si parla di mettere in rete la vallata toscano-umbra, creando un coordinamento per la gestione e la distribuzione di manifestazioni ed eventi. Perché non riusciamo a raggiungere questo obiettivo?

“A dire il vero, mi sento spesso con i colleghi di Assessorato dei Comuni di Sansepolcro e di San Giustino, Andrea Borghesi e Stefania Ceccarini. A livello operativo, però, dobbiamo ancora fare qualche cosa di concreto. Ci manca ad esempio un’iniziativa semplice nelle sue prerogative ma di particolare impatto per la gente: speriamo di arrivare a farla”.



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.

IL SINDACO BACCHETTA SULLA SOPPRESSIONE DEL TRIBUNALE: “NON ABDICHIAMO!”

La data è quella del 10 agosto 2012: il Consiglio dei Ministri ha dato via libera definitivo ai decreti legislativi di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Il Governo, tenuto conto dei pareri delle Commissioni giustizia di Camera e Senato nonché di quello reso dal Consiglio Superiore della Magistratura, ha così stabilito nella versione definitiva del decreto: 1) la soppressione di tutte le 220 sedi distaccate di tribunale; 2) la riduzione e l'accorpamento di 31 tribunali e di 31 procure. Rispetto allo schema di decreto, il Governo ha deciso di mantenere i presidi giudiziari nelle aree ad alta infiltrazione di criminalità organizzata (Caltagirone e Sciacca in Sicilia; Castrovillari, cui sarà accorpato il tribunale di Rossano, Lamezia Terme e Paola in Calabria; Cassino cui sarà accorpata la sezione distaccata di Gaeta nel Lazio) e di dotare di un Ufficio di Procura anche il Tribunale di Napoli nord; 3) la soppressione di 667 uffici di giudici di pace, mantenendo - rispetto alla previsione iniziale - un giudice di prossimità in sette isole (Ischia, Capri, Lipari, Elba, La Maddalena, Procida, Pantelleria) in modo da consentire anche l'eventuale deposito di atti urgenti in casi di irraggiungibilità della terraferma); 4) la redistribuzione sul territorio del personale amministrativo e dei magistrati restanti, per i quali non sono previsti né esuberi né messa in mobilità. Il ministro della giustizia, Paola Severino, ha affermato di aver letto con grande attenzione i pareri del Consiglio Superiore della Magistratura, prevalentemente incentrato su aspetti organizzativi e delle commissioni parlamentari, analizzando tutti i profili emersi e di aver registrato posizioni tra di loro diversificate. In piena sintonia col Consiglio dei Ministri, è stato deciso di valorizzare quella che risulta essere invece una comune linea direttrice: il mantenimento di un forte presidio giudiziario nei territori caratterizzati da una significativa presenza della criminalità organizzata. Come avviene per Sansepolcro sul versante toscano, la stessa sorte toccherà anche a Città di Castello: l'Alta Valle del Tevere, insomma, passa da due sezioni distaccate del tribunale a zero nell'arco di 15 chilometri, con la concentrazione nei due capoluoghi di provincia, Arezzo e Perugia. Poco più di 30000 abitanti nei 7 Comuni della Valtiberina Toscana, oltre 70000 negli 8 del comprensorio dell'Altotevere Umbro, dove in questo caso ci concentriamo: le probabilità di un ingolfamento della mole di lavoro, causato dalla concentrazione fisica a Perugia delle pratiche di 5 sezioni distaccate, sono elevate, con i conseguenti disagi e disservizi tanto dal punto di vista

logistico, vedi spostamenti, quanto da quello dell'efficienza operativa. Il “no” alla soppressione ha trovato d'accordo tutti: forze politiche ed economiche della realtà tifernate. Già in luglio, i rappresentanti delle associazioni di categoria Confcommercio, Confindustria, Confartigianato, Cna e Confesercenti – assieme ai rappresentanti degli avvocati – si erano riuniti per valutare tutte le conseguenze negative di una eventuale soppressione del tribunale e avevano concluso con la decisione di svolgere una azione congiunta di sensibilizzazione nei confronti della amministrazione comunale, perché a sua volta si facesse interprete della questione verso la Regione e i parlamentari umbri. Più costi a fronte di minori servizi in un momento nel quale peraltro la crisi economica da un lato impoverisce redditi e fatturati e dall'altro fa aumentare i contenziosi in cui le imprese sono spesso parte lesa. Associazioni e avvocati avevano poi rivendicato le specificità del territorio altotiberino e il suo notevole contributo al prodotto interno lordo regionale, frutto di una vivacità economica

che chiedono sia supportata da servizi e strutture adeguate. Senza dimenticare il fondamentale e insostituibile ruolo di presidio del centro storico svolto dal tribunale, nonché l'indotto generato dalla sua presenza.

Ma evidentemente, nessuna considerazione è stata fatta in tal senso. “E” una scure che purtroppo si è abbattuta su tutte le sezioni distaccate – ha commentato il sindaco

Luciano Bacchetta – per cui bisogna cercare di capire cosa potrà succedere. Chiaramente, non ci arrendiamo e faremo il possibile perché questa decisione venga ripensata. L'unico motivo di speranza può essere relativo ai tempi di attuazione del provvedimento, che saranno piuttosto lunghi: l'auspicio è che in questo frangente possa emergere una fase di riflessione molto accurata.

La sezione di Città di Castello del Tribunale di Perugia è una di quelle più attive, perché il bacino d'utenza è abbastanza numeroso e perché la mole di casi giudiziari è piuttosto sostenuta. Rispetto a Perugia, i tempi medi di conclusione delle pratiche sono inferiori, quindi una soppressione della nostra sede procurerebbe soltanto disservizi e svantaggi. Noi lotteremo fino in fondo; anzi, non vogliamo proprio abdicare. Qualche spiraglio si apre sul discorso del giudice di pace: alle realtà interessate è stata concessa la facoltà di mantenerlo, purchè si prendano in carico il finanziamento della struttura e inoltre anche Comuni di regioni diverse ma confinanti possono avere modo di organizzarsi. Il problema principale resta il tribunale”.



LA CRISI FA RISCOPRIRE UN TURISMO PIÙ ECONOMICO ED ECOLOGICO

BAGNO DI ROMAGNA



LIVIANA ZANETTI vicesindaco di Bagno di Romagna e assessore a Turismo e Termalismo

Non sono stati ancora ufficialmente resi noti i dati relativi al movimento turistico dei primi 8 mesi del 2012 che riguardano Bagno di Romagna e l'Alto Savio più in generale, ma già ora gli operatori e gli addetti ai lavori sanno benissimo che non è il caso di farsi illusioni: le variazioni recano il segno negativo e sarà già un mezzo successo, o una mezza consolazione, se il decremento percentuale sarà più contenuto che altrove. La crisi si sente e molto spesso estende i propri effetti anche su chi non la avverte, perché magari lavora in un ente pubblico o in un'azienda privata appartenente a un settore non in sofferenza. A Bagno si vive di terme, di eventi estivi e di luoghi particolari che mettono in evidenza le caratteristiche del luogo e del paesaggio, ma per le esigenze di portafoglio meglio si adatta un turismo votato a ritemperare corpo e spirito. Trekking, passeggiate e pedalate in mountain bike costituiscono la nuova domanda di turismo: le strutture "naturali" ci sono e l'intraprendenza tipicamente romagnola non esisterà di certo nel mettersi in moto.

Ripensare il turismo, a cominciare dal significato stesso della parola turismo. Da questa riflessione può aprirsi un capitolo nuovo. La premessa è della professoressa Liviana Zanetti, vicesindaco e assessore a Turismo e Termalismo del Comune di Bagno di Romagna, ma anche presidente dell'azienda di promozione turistica regionale dell'Emilia Romagna. Perché? Il suggerimento arriva (o arriverà, una volta che i dati saranno stati raccolti) dalle dinamiche attuali di un periodo nel quale la crisi si fa sentire a tutti i livelli. "Il bello è che poniamo e ci poniamo la classica domanda – quale andamento ha

caratterizzato l'estate 2012? – pur sapendo benissimo quale sarà la risposta e allora è bene ricordare che cosa è in fondo il turismo". Così parte la professoressa Zanetti, con tanto di spiegazione: "Il turismo altro non è che una pratica fatta da italiani e stranieri in funzione delle potenzialità economiche a loro disposizione, ragion per cui attualmente anche il turismo soffre. D'altronde, l'argomento essenziale del momento è costituito dall'economia. L'Italia e gli italiani vivono in una situazione molto difficile fra chi è senza lavoro, chi sta per perderlo e chi teme di perderlo: la preoccupazione è forte e allora si tende a tagliare e risparmiare, ma il problema è che questa preoccupazione finisce con il contagiare anche chi è nelle possibilità di spendere qualcosa (perché magari continua a mantenere il suo buon posto di lavoro) e allora diventa tendenzialmente più parsimonioso sotto l'effetto della spirale negativa a livello generale. Con i dati relativi ad affluenze e presenze, siamo ancora fermi ad aprile-maggio: a fine anno, quando avremo in mano il quadro esatto della situazione, potremo allora tirare le somme, ma sicuramente il totale sarà inferiore a quello del 2011". E l'analisi sarà imperniata in esclusivo sulla logica dei numeri? "Diciamo che i numeri dovranno ancora una volta fornire la chiave di lettura e soprattutto fornire lo spunto per capire anche quali forme di turismo hanno fatto registrare una maggiore criticità; per quello termale, la stagione comincia ora, ma prima di adottare soluzioni bisogna regolarsi con i dati e capire quali prodotti turistici sono in fase di contrazione e quali invece sono in crescita. In base a una osservazione di tipo superficiale, ho notato che a Bagno di Romagna e in altri Comuni della fascia appenninica dell'Alto Savio è aumentato il numero di turisti che si spostano per fare trekking. Debbo dare atto agli operatori, perché sulla dorsale è stato compiuto un ottimo lavoro per incrementare le presenze lungo i sentieri. Un merito particolare va alle Regioni Emilia Romagna e Toscana per la realizzazione del grande sentiero

"Alta Via dei Parchi", finanziato dalla Regione Emilia Romagna, la cui inaugurazione è prevista per il corrente mese di settembre. Si tratta di un qualcosa come 500 chilometri che si snodano attraverso la costa dell'Appennino a cavallo fra le due regioni". Sta cambiando la filosofia di fondo del turista? "Diciamo che le circostanze attuali hanno consigliato alle persone di consumare una vacanza meno costosa e più improntata alla ricerca di loro stesse. Noi siamo ancora legati, forse, alla vecchia maniera di fare turismo, quella che poggiava sul benessere economico, ma se andiamo a leggere la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e ci soffermiamo sull'articolo 24, leggiamo che "il cittadino lavoratore ha diritto a un periodo di vacanza per ritemperare corpo e mente". Dobbiamo pertanto prendere atto di ciò ed elaborare un'offerta compatibile con le esigenze del turista di oggi, che vuole non soltanto risparmiare ma anche ritrovare se' stesso. Cosa fare? Un'operazione molto semplice ma doverosa: far sedere a uno stesso tavolo la componente pubblica e quella privata e farle dialogare fra loro, perché capiscano insieme in quale modo investire nella promozione turistica. Qui a Bagno di Romagna le terme possono dare un aiuto, ma il supporto alla crescita del movimento proviene dal turismo sportivo, in particolare quello amatoriale: la gente che viene qui ama il già ricordato trekking, quindi l'escursionismo in generale, le passeggiate a piedi e in bicicletta o mountain bike) e il nostro Appennino diviene la grande risorsa da sfruttare. Sappiamo benissimo che le nostre montagne sono un'autentica "miniera" di bellezza naturale e un contesto che ben si adatta a chi vuole davvero rigenerare corpo e spirito. Diciamo allora che siamo in attesa della conferma numerica sul cambio della propensione turistica; abbiamo però anche il vantaggio di aver capito su quali versanti dobbiamo impostare la nostra azione. Poi bisogna soltanto lavorare, lavorare e ...lavorare!".

Cascata delle Trote o dell'Alferello

BAGNO DI ROMAGNA

Immersa nella natura ancora incontaminata, ma allo stesso tempo a pochi chilometri dal centro abitato di Alfero, in provincia di Forlì Cesena: è la Cascata delle Trote, conosciuta anche come la Cascata dell'Alferello. Le caratteristiche geomorfologiche presenti nella zona sono del tutto particolari e fanno compiere all'acqua un salto nel vuoto di ben oltre 32 metri, costituendo così un'attrazione unica nella zona. In questo esatto punto, il fiume Alferello incide la "formazione marnoso-arenacea romagnola" caratterizzata da alternanze o strati di arenaria, molto resistente all'erosione. Dopo la cascata, il torrente scorre per una decina di metri in piano per poi scendere attraverso una serie di belle marmite di erosione, una delle quali - molto profonda - è chiamata dagli abitanti del luogo "il pozzo". La cascata è ben segnalata e facilmente raggiungibile a piedi dal centro del paese, in circa 20 - 25 minuti. Ovviamente, il nome "Cascata delle Trote" è facilmente riconducibile all'abbondante presenza di trote

di alta qualità. Un luogo incantato e molto frequentato da turisti che vogliono stare al più stretto contatto con la natura. La cascata, soprattutto durante i mesi estivi, è meta di diversi bagnanti che cercano refrigerio dalla calura estiva. Un sentiero ben segnalato da apposite frecce - come già detto - conduce direttamente ai piedi del "salto" facendo gustare ai più temerari una leggera nube di acqua. La natura, inoltre, ha regalato a questi luoghi anche un enorme masso di arenaria tagliato in due parti, detto il "Sasso Spaccato". Nei mesi invernali, invece, la portata del fiume Alferello viene incrementata a causa delle abbondanti piogge o delle nevicate che caratterizzano questa stagione a quote piuttosto elevate. Insomma, non resta altro che recarsi a visitare questo vero e proprio spettacolo della natura approfittando, magari, di una tappa anche negli altri Comuni limitrofi poiché, come già detto in altri numeri, le bellezze naturali non mancano di certo.

LA BUCA DEL TESORO

La "Buca del Tesoro" è posta sul crinale dell'Appennino tosco romagnolo, a quota 1154 metri sul livello del mare, nascosta tra faggi, strati di foglie e massi sparsi. È un avvallamento doliforme di origine tettonica formatosi per fratture e crolli degli strati d'arenaria. Per accedere alla "Buca" occorre percorrere uno stretto pertugio e un pozzetto di circa 3 metri che conduce a una vasta caverna: per visitarla sono necessarie sofisticate attrezzature da speleologo. Grotte e cavità sono state da sempre ambiti privilegiati del fantastico, del misterioso: anche questa "buca" sul crinale dell'Appennino, tra il Passo della Rotta dei Cavalli e il Poggio Tre Vescovi, ha il suo corredo di storie e leggende. Deve infatti il suo nome a narrazioni di tesori che vi sarebbero celati, custoditi gelosamente da spiriti malvagi: alcune raccontano che vi furono nascosti da Annibale, altre da Uguccione della Faggiola e che molti, nei secoli passati, cercarono invano e con esiti tragici di impadronirsene. L'imponente sprofondamento assomiglia a un breve canjon delimitato, a tratti e in entrambi i lati, da ripidi muri di roccia; a nord c'è un largo scivolo con pendenza moderata e un soffice tappeto di foglie, mentre a sud si apre la grotta, ai piedi di una parete formata da enormi blocchi squadrati di arenaria e alta una decina di metri. Il luogo comunque è definito dagli esperti del settore affascinante e splendido. La buca del Tesoro è conosciuta dalla gente dei paesi circostanti. Le sue peculiarità - come già detto in precedenza - hanno facilitato la nascita di leggende tramandate fino ai giorni nostri, come quella che poi ne giustifica il nome riferita proprio da un abitante del posto. Qui di seguito riportiamo un breve riassunto: "Oltre un secolo fa, due fratelli casentinesi - avendo saputo che nella grotta era nascosto un tesoro-, vi si recarono per impadronirsene, facendosi però accompagnare per misura precauzionale da un fraticello del vicino santuario della Verna, che aveva il compito di pregare e recitare passi dei Libri Sacri. Tutto procedette per il meglio: i due fratelli trovarono sacchi di monete d'oro e li stavano trascinando all'esterno quando il frate, forse emozionato nel sentire il tintinnio del prezioso metallo, sbagliò una parola di un'orazione; allora, come per incanto, una fortissima folata di vento lo strappò dall'orifizio della grotta e lo trasportò lontano. Il cielo nel frattempo era divenuto nero da sembrare notte fonda. Poi scoppiò un temporale di inaudita violenza, ma la casa era oramai vicina e i due fratelli, guidati dai bagliori delle folgori, giunsero finalmente sull'aia, impauriti ma esultanti. Correndo, si rifugiarono nell'abitazione lasciando nella corte la treggia carica dell'oro e proprio in quell'istante un fulmine, con un fragore tremendo, cadde vicinissimo; poi, come per sortilegio, l'uragano finì, il vento spazzò le nuvole e tornò il sereno. I due casentinesi si precipitarono fuori per recuperare il tesoro e portarlo al sicuro in casa, ma ebbero l'amara sorpresa di trovare solo un mucchietto di cenere e di tizzoni carbonizzati".

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731

“Veglia che s’arbei!”, ovvero la genialità biturgense

SANSEPOLCRO

Due pagine di Facebook che in breve tempo si trasformano in una vera e propria associazione che è riuscita a mettere in piedi una serata nel segno della pura beneficenza. Tutto questo è “Due chiacchiere tra borghesi”, il cui presidente Gianluca Polidori e altre persone (Simone Carbonaro, Silvio e Giacomo Panichi, Erika Graziotti e Silvano Lagrimini) sono stati in grado di organizzare giovedì 30 agosto, una

dà il via ufficialmente alla serata con un brindisi tra tutti i commensali. Un evento goliardico con la partecipazione di attori e comparse del Borgo per ricordare aneddoti divertenti e personaggi indimenticabili che hanno lasciato un segno tangibile tra i borghesi. Un revival di personaggi, aneddoti, modi di dire e di fare del passato: un misto di momenti emozionanti e altri di puro divertimento. Vari sketch intervallati da parentesi

che hanno visto la consegna di premi a volti biturgensi che si sono distinti nel mondo. La serata è ruotata attorno agli attori della Compagnia del Teatro Popolare di Sansepolcro e alla figura di Tony Testerini, che ha saputo mettersi nei panni di Cesare Brilli, conosciuto da tutti come “Lo Sceriffo”,

della città di origine. L'artista Franco Alessandrini, che da anni risiede a New Orleans autore di varie opere in tutto il continente tra cui il monumento all'Emigrante posizionato nel vecchio porto della città americana dove abita, ricevendo il premio di “Artista nel Mondo”; la ditta Edil7 l'Artigiani, che ha trionfato al campionato italiano del muratore di Bossico, ricevendo il premio “Borghese che lavora”; Fausto Braganti, dipendente Alitalia, da anni residente a Boston dove possiede un ristorante e che mantiene vivi i contatti con la sua città natale, collaborando con www.saturnonotizie.it, a cui è stato consegnato il premio “Borghese nel Mondo” e infine Alessio Uccellini, conosciuto da tutti come “Alessio del Fiorentino”, premiato con il piatto di “Borghese Doc”. Le esilaranti scene presentate dagli attori sono state accompagnate dalle ottime pietanze cucinate dai ristoranti biturgensi, cibi semplici come una volta che i commensali hanno gradito per la qualità con cui sono stati preparati e serviti dal capo tavola. Un appuntamento che non era neppure terminato, ma già in molti avevano richiesto il bis nel giro di breve tempo. Un grande esempio di attaccamento alla città, un'ottima organizzazione e soprattutto aver dimostrato che anche senza nessun contributo richiesto e ricevuto dall'amministrazione comunale si possono fare grandissime cose. Della serie: pochi soldi ma tanto cervello, caratteristica tipica dei borghesi, che spesso riescono a farsi ammirare.



Uno scorcio di PIAZZA SANTA MARTA a Sansepolcro nel corso della cena spettacolo

cena spettacolo dal titolo “Veglia che s’arbei!”. Un termine in puro vernacolo di Sansepolcro che invita a restare in compagnia e a non andare via. Una serata preannunciata da tempo, che nel giro di appena cinque giorni è stata in grado di far vendere agli organizzatori ben 300 biglietti. Era in programma per l'ultimo giorno del mese di agosto, ma le avverse condizioni meteorologiche hanno fatto sì di farla anticipare di un giorno. Ore 20.00 di giovedì 30 agosto: una folla di pubblico aspettava di entrare dall'unico accesso previsto in via della Fortezza; i posti non erano assegnati e ogni persona doveva portarsi il proprio piatto da casa, come era usanza una volta, per pulirlo bastava fare la “scarpetta”. Piazza Santa Marta, nello storico quartiere di Porta Romana, è gremita, arrivano anche gli ultimi ritardatari, si abbassano le luci e via con le danze: sì, proprio le danze di una volta ballate sapientemente da Giacomina e Marcello. Una presentazione iniziale a cura del presidente dell'associazione

scomparso nel 2006. Una vera e propria ovazione è scoppiata al suo ingresso in scena con movimenti pressoché identici alla figura imitata: vestiario, modi di parlare, parvenze e addirittura nel modo in cui fumava la mitica sigaretta “bis”, in pochi conoscevano questa sua dote nascosta. Ma la serata, come detto, è stata caratterizzata anche da momenti toccanti, di commozione e anche di “gricciatine” in particolar modo per le persone, o meglio, quelle figure che nel corso degli anni sono riuscite a portare il nome di Sansepolcro in giro per il mondo, senza però mai dimenticarsi



TONY TESTERINI (a destra) nell'interpretazione dello SCERIFFO. A sinistra GIANLUCA POLDORI

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

Riordino delle Province: quale destino per quella di Arezzo?

Fra l'ipotesi di soppressione totale e quella del loro mantenimento, ha prevalso alla fine una via di mezzo: il riordino. Stiamo parlando della sorte che attende le province italiane: per 86 su 110, tante sono in totale quelle delle 15 regioni a statuto ordinario, siamo alla resa dei conti, con il risultato finale che produrrà un dimezzamento numerico fino a 44. Più di che di province, quindi, si parlerà d'ora in poi di aree vaste e di mega-aree all'interno della singola regione, che conserverà la propria delimitazione territoriale. L'emendamento al decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 sulla "spending review" prevede dunque il meccanismo di riordino, che non significa né soppressione né accorpamento, anche se si tratterà di una modificazione pur sempre sensibile dell'attuale assetto. È insomma destinata a cambiare la geografia politica dell'Italia e anche per gli studenti del futuro sarà più semplice studiare e ricordare a memoria le province: la sola Toscana, per esempio, scenderà dalle attuali 10 province a tre aree vaste e così avverrà in altre regioni più o meno grandi della Toscana, con alcune delle province di più recente istituzione (pensiamo a Lodi, Prato, Vibo Valentia e Fermo, tanto per citarne qualcuna) che chiuderanno la loro parentesi al termine di una vita piuttosto breve. I parametri minimi indicati dal governo per la sopravvivenza delle province sono due e riguardano le voci basilari di ogni comunità, ossia la dimensione della popolazione e quella del territorio. Il governo centrale ha stabilito che per poter conservare le prerogative di provincia debbano esservi almeno 350000 abitanti residenti in una superficie minima di 2500 chilometri quadrati. Con una aggiunta: la commissione Bilancio di palazzo Madama ha dato l'ok al subemendamento,

presentato dal Partito Democratico, che fa valere il principio di continuità territoriale per quei Comuni che si vogliono spostare da una Provincia all'altra al momento del riordino. In base poi a un emendamento dei relatori Gilberto Pichetto Fratin (Popolo della Libertà) e Paolo Giaretta (Partito Democratico), all'articolo 17 del decreto sulla "spending review" si stabilisce che ogni Regione avrà al proprio interno un consiglio delle autonomie locali (Cal), il quale deciderà nel merito del riordino. I singoli consigli avranno a disposizione 70 giorni di tempo dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto per "approvare un'ipotesi di riordino relativa alle province ubicate nel territorio della rispettiva regione" e inviarla (il giorno successivo all'approvazione) alla Regione, che entro 20 giorni dovrà trasmettere l'ipotesi di riordino al governo. Se entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, "una o più proposte di riordino delle regioni non fossero pervenute al governo", sarà un atto legislativo di iniziativa governativa, assunto previo parere della conferenza unificata, a provvedere al riordino. Le 48 province delle Regioni a statuto ordinario che a oggi non possiedono i requisiti minimi, non potranno nemmeno modificare le relative circoscrizioni nel tentativo di sopravvivere senza procedere ad un accorpamento con altra provincia. Il decreto legge sulla "spending review" ha sentenziato poi la morte anticipata di tre piccole province: Terni, Isernia e Matera; i relatori del decreto legge hanno infatti deciso di non inserire nell'emendamento all'articolo 17 del testo (quello appunto che si occupa della razionalizzazione delle province) una proposta di modifica per salvaguardare le relative Regioni, che rischiano di rimanere

con una sola provincia: è il caso dell'Umbria, che rimarrebbe soltanto con Perugia; del Molise, che tornerebbe con Campobasso e della Basilicata con Potenza. In parallelo con il riordino delle province, viaggia l'istituzione delle città metropolitane, che saranno di fatto coincidenti con i 10 maggiori Comuni italiani dal punto di vista della popolazione e che in automatico non avranno più la relativa provincia: è il caso di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, come fissato dall'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95. Il riordino non può di conseguenza comportare l'accorpamento di alcuna provincia con queste sopra elencate. I consigli delle autonomie locali sono già al lavoro per definire il nuovo quadro. Il riordino delle province costituisce il passo iniziale del percorso di razionalizzazione del sistema delle autonomie locali: entro la fine del 2012 dovrebbe essere compiuto il processo di riduzione del numero e contestualmente saranno ridefinite e riallocate le funzioni. Per le città metropolitane, la loro istituzione è prevista per il 2014, mentre l'adeguamento delle regioni a statuto speciale slitterà al 2013. È stata razionalizzata l'amministrazione periferica dello Stato e, in particolare, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo. Lo prevede il documento "Obiettivo crescita - L'agenda del Governo". Le articolazioni periferiche dello Stato dovranno riorganizzarsi secondo i territori delle nuove province e tutte le funzioni saranno esercitate da un unico Ufficio. Insomma, scomparirà un elemento anche di campanilismo "ufficiale" in nome della razionalizzazione, perché non è certo un confine di provincia a togliere vecchie rivalità.

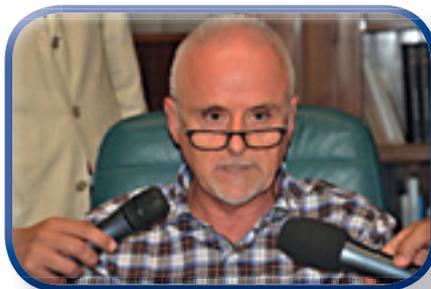


BANCA DI ANGHIARI E STIA



BANCA DI ANGHIARI E STIA

Fin qui tutto bene, o quantomeno tutto chiaro. Le Province – si diceva fino a poco tempo fa – rischiano di diventare un ente inutile e allora meglio eliminarle, anche se poi al momento di farlo qualcuno si ricordava di ciò che avrebbe potuto perdere in termini di “poltrone” e quindi le tanto bistrattate province rimanevano in piedi. Fino a quando la revisione della spesa pubblica non ha indotto a prendere il provvedimento di riordino. Che può sembrare da una parte il rimedio più obiettivo, mentre dall'altra è visto come elemento di forte disgregazione e attrito, perchè comunque l'Italia è il paese dei campanilismi e allora il dover finire assieme alla realtà rivale per eccellenza, con magari quest'ultima che resterà capoluogo, diventa quasi un affronto all'orgoglio di una intera comunità. La Toscana porta in questo senso la bandiera, se soltanto si pensa che Pisa e Livorno faranno parte della Toscana della Costa, con Pisa capoluogo. Può darsi benissimo che alla fine il campanilismo fra Pisa e Livorno si confermi anche insistendo nella stessa entità geografica: e comunque, un salto di qualità sotto il profilo mentale si impone un po' da tutte le parti, nella consapevolezza del fatto che un meccanismo di razionalizzazione e di alleggerimento di una struttura divenuta troppo pesante si era oramai reso necessario. Le nuove province create (in qualche caso non neghiamo l'opportunità della loro nascita) avevano in effetti sovradimensionato l'apparato e anche per le 5 regioni a statuto speciale siamo molto curiosi di vedere come andrà a finire; se non si pongono problemi per la Valle d'Aosta (da sempre, una regione e una provincia), ne' per il Trentino e l'Alto Adige – con Trento e Bolzano già province autonome – per Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna il discorso cambia: basta guardare le dimensioni delle province di Trieste e Gorizia, oppure le 9 province della Sicilia e soprattutto il caso della Sardegna, passata da 4 a 8 province, con quella dell'Ogliastra che non arriva a 60000 abitanti e Comuni quali Lanusei, Tortolì, Villacidro e Sanluri che si ritrovano capoluoghi di provincia con popolazioni oscillanti da 6000 a 14000 abitanti. Francamente, questo ha dell'assurdo, pur riconoscendo la vastità della Sardegna. Occupandoci di ciò che interessa più da vicino, ovvero la Toscana,



ROBERTO VASAI *presidente della Provincia di Arezzo*

l'intenzione è quella di creare tre aree vaste: il Centro, la Costa e il Sud, con Firenze, Pisa e Siena che siano i rispettivi capoluoghi. Una suddivisione che ha nelle tre città i baricentri ritenuti persino “naturali”, considerando le caratteristiche orografiche del territorio, ma c'è un problema chiamato Arezzo e in questo caso il campanilismo pare proprio avulso dal contesto, ne' ci pare giusto che qualcuno dall'esterno lo ritenga un atto di vittimismo o una mania di persecuzione. In altre parole: vi sarebbe una volontà politica ben al di sopra della logica dei numeri. Che la provincia di Arezzo non goda della dovuta considerazione è oramai assodato: lo dicono i fatti e non le chiacchiere. E il bello è che la scure dei tagli risparmierebbe in teoria proprio questa provincia: è l'unica ad avere i numeri in regola ma non basta. Se sulla superficie è difficile fare artifici, sulla popolazione è in atto una disquisizione: secondo lo stato attuale della legge, ad Arezzo mancherebbero solo 6000 abitanti, mentre considerando i più aggiornati dati anagrafici raccolti con l'ultimo censimento vi sarebbe l'assoluto rispetto dei parametri. La sopravvivenza della provincia di Arezzo non sembra dunque legata a superficie e popolazione, ma ad altre decisioni che chiamano in causa il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, il quale ha ribadito la propria convinzione che quella delle tre aree vaste è la soluzione più sensata e razionale, che può davvero garantire efficienza, migliore programmazione e quindi un'offerta di servizi più adeguata. Frasi pronunciate al sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani, che ha minacciato le dimissioni dall'incarico se non fossero stati riconosciuti i diritti della provincia. Rossi ha però anche detto di comprendere le ragioni che spingono la città e il sindaco a fare la loro battaglia,

lasciando l'ultima parola al consiglio delle autonomie locali e poi al consiglio regionale nell'avanzare le proposte al Governo. In base al progetto studiato a tavolino, Firenze si prenderebbe i Comuni del Valdarno aretino (che hanno sempre professato la loro “fiorentinità” anche appartenendo a un'altra provincia) e il resto della provincia di Arezzo andrebbe con Siena e Grosseto nell'area vasta del Sud, ma a quel punto la posizione geografica favorirebbe la centralità di Siena. Una centralità che, a quanto è dato intuire, sarebbe anche e soprattutto di ben altra natura: basti pensare al peso che la città del Palio ricopre sia in ambito bancario che sanitario e universitario. Di sicuro, Siena è un centro di potere e Arezzo, che ha i titoli, si ritrova senza di fatto nulla in mano. Verrebbe da chiedersi: e se fosse stata Siena a rientrare nei parametri, avrebbe accettato di includere Grosseto e Arezzo anche ricoprendo il ruolo di capoluogo, oppure si sarebbe preoccupata di tenere il proprio territorio? A parte le controriprove, il nocciolo della questione è sempre lo stesso: la scarsa considerazione nutrita nei confronti di una provincia di Arezzo che ha capito l'antifona e allora sta cominciando ad alzare la voce. Nessuna voglia di difendere a denti stretti l'orticello, però la sensazione di fondo emerge sempre più e gli abitanti sono stanchi di una situazione che vede Arezzo e il suo territorio sempre più snobbati e in pasto alle vicende fiorentine. È sufficiente ripercorrere le tappe dal 2010 a oggi: un Vincenzo Ceccarelli favorito nel ruolo di assessore regionale ma alla fine non nominato, neanche quando è uscita Daniela Scaramuccia; un Ente Acque Umbre Toscane nel quale si promette il posto a un esponente della Valtiberina e poi si decide diversamente e adesso l'intenzione di non far sopravvivere la provincia di Arezzo, inserendola in un ambito territoriale che avrà in Siena il suo capoluogo. Tutti elementi che offrono una visione fin troppo chiara della situazione e della “moneta” con la quale la regione ripaga comprensori che invece vorrebbero sentirsi orgogliosi dell'appartenenza alla Toscana, anche se questo è in parte il risultato di un comportamento dei politici locali che nei decenni ha semmai favorito e non estirpato l'emarginazione di determinati territori.

“A 360 gradi con ...”

Maurizio Checcaglini

Quale impressione si è fatto sulla politica italiana?

“Negativa: prima delusione, poi indifferenza e adesso rabbia. Si è operato in prevalenza per gli interessi del partito o, peggio, per interessi personali, dimenticando quelli del paese, analizzando ed elencando all'infinito i problemi ma risolvendoli soltanto in minima parte. A livello locale, regionale e nazionale vedo ostinazione e abnegazione solo per mantenere le proprie posizioni, vedi Provincia: se tale ostinazione e tale abnegazione fossero state messe anche per risolvere i problemi locali, regionali e nazionali – esempio classico, la “Due Mari” – adesso saremmo più avanti”.

È giusto, secondo il suo parere, che il premier Monti abbia chiamato al sacrificio solo imprese e semplici cittadini?

“Non credo. Se la soluzione richiede un sacrificio, questo deve essere comune a tutti, ma distribuito in relazione alle possibilità”.

Lei è abituato alle ricette mediche, ma ne ha una personale per sbloccare l'Italia da questo momento di crisi?

“Prima ricetta: subito riforma costituzionale e nuova legge elettorale, in modo tale che chi riceve il mandato possa realmente governare nel pieno rispetto del voto dei cittadini e del programma elettorale. Seconda ricetta: incidere in maniera risoluta sugli sprechi dell'apparato statale. Un buon padre di famiglia elimina il superfluo per far quadrare i conti. Terza ricetta: aiutare chi crea lavoro, dalle piccole alle medie imprese”.

Perché a suo giudizio sta crescendo l'avversione nei confronti della politica o, per meglio dire, il fenomeno dell'antipolitica?

“L'elettore è molto più attento, guarda i fatti e non le parole, segue il proprio pensiero ma esprime un giudizio e si comporta di conseguenza: gli sprechi, il malaffare e i privilegi della politica non possono che allontanare chi ne è responsabile”.

Lei è specializzato in medicina dello sport. Una passione divenuta professione?

“Esatto! Seguo tutte le discipline sportive, mi appassiono sempre e ne sono un grande sostenitore. Lo sport è scuola di vita per i giovani, insegna il rispetto delle regole e rinforza il fisico; non me ne voglia la scuola, ma dico sempre che la scuola mette l'uno accanto all'altro e lo sport l'uno insieme all'altro, però non sarei un buon maestro: sono più tifoso che sportivo. Non capisco, per esempio, come facciano i tifosi del rugby a festeggiare insieme, sconfitti e vincitori, il terzo tempo. A Roma, dopo lo spettacolo dell'Olimpico ma sconfitti dall'Inghilterra, non sono riuscito a partecipare alla festa successiva, impedendolo anche a chi mi accompagnava: soffro per la sconfitta ed esulto per la vittoria. Forse è un errore, ma così è!”.

Qual è stato il percorso che lo ha condotto fino ai livelli che Lei ha raggiunto?

“Appena laureato ho pensato al lavoro; poi, dopo solo 2 anni e quasi per caso - lavorando al consorzio socio-sanitario - un impiegato, Alvaro Pincardini, mi propose e il presidente di allora, Silvio Donati Sarti, autorizzò la mia partecipazione a un corso regionale di medicina dello sport. Dopo un attimo, mi ero innamorato della medicina dello sport. Amore vero,

IL PROFILO

Il dottor Maurizio Checcaglini, nato il 6 novembre 1948, è originario di Monterchi ma dal 1980 vive ad Anghiari. Sposato con due figli, si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1977 all'Università di Firenze. Medico di Medicina Generale dal 1978, ha conseguito nel 1983 a Chieti la specializzazione in Medicina dello Sport, arricchendo poi il suo bagaglio professionale con la specializzazione in Terapia Fisica e Riabilitazione nel 1986 a Firenze. Il nome del dottor Checcaglini - che in zona ricordiamo anche come primo presidente del Panathlon Club Valtiberina oltre che come organizzatore di interessanti convegni e seminari sul tema dello sport e delle attività motorie – è legato alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, a quella di Atletica Leggera e ai grandi eventi agonistici. È stato medico del Club Italia Fidal dal 1984 al 1988 e medico della Figc dal 1988 per le Nazionali Under 16 e Under 21; attualmente segue l'Under 20. Le capacità professionali e la passione che mette nel suo lavoro, elementi che a ogni livello fanno la differenza, sono stati determinanti per essere chiamato in qualità di medico a competizioni sportive di assoluto prestigio: i Mondiali di atletica leggera nel 1987 a Roma e, per quanto riguarda il calcio, le Olimpiadi del 2000 a Sydney, il Mondiale del 2002 in Giappone e Corea, le Universiadi del 2001 a Pechino e del 2003 a Daigou, il Mondiale Under 17 del 2005 in Perù e il Mondiale Under 20 del 2009 in Egitto, più diversi campionati europei giovanile, ovvero l'Under 21 nel 2000 in Slovacchia, l'Under 16 nel 2001 e 2003, l'Under 17 nel 2005 in Italia e l'Under 19 nella Repubblica Ceca.

quadrato il cerchio: subito 2 specializzazioni, una per l'atleta sano e l'altra per l'atleta infortunato; tanto studio, congressi seguiti e organizzati privilegiando il calcio ma non escludendo gli altri sport e non lasciando mai il lavoro di medico di famiglia. Un grazie di cuore a Pincardini e Donati Sarti”.

Quali sono stati i progressi più significativi compiuti in questi ultimi anni dalla medicina dello sport?

“La mia forte convinzione, che deriva dalla pratica quotidiana, è che la medicina dello sport - più di ogni altra disciplina medica - abbia contribuito al progredire, costante nel tempo, della medicina preventiva, unico baluardo per il mantenimento della salute e per il contenimento dei costi sanitari, entrambi fondamentali per il futuro, creando un immenso patrimonio di conoscenze che il mondo della sanità non dovrà mai disperdere. Certamente, in campo chirurgico, la medicina dello sport - avendo in cura atleti di altissimo livello - è per la medicina come la Formula Uno per le auto e direi che le tecniche chirurgiche per il ginocchio e per la spalla sono quelle che in questi ultimi anni hanno progredito maggiormente”.

C'è un sistema per debellare il doping oppure sarà una piaga con la quale saremo sempre costretti a combattere?

“Il doping è e sarà sempre un grosso problema. Anche le recenti cronache lo confermano: secondo il mio parere, chi lo applica - perchè più facile - è più avanti di chi lo controlla, ma non bisogna mai allentare la presa. L'Italia è in questo

all'avanguardia e tutte le nazioni dovrebbero adeguarsi; purtroppo, il rischio salute non costituisce un buon deterrente, perchè gli interessi, economici e non, sono enormi. Tra i vari metodi di dissuasione, c'è quello di conservare il sangue per 8 anni; intanto, cercare di individuare le ultimissime sostanze dopanti e il controllo a sorpresa, come spesso mi è capitato con le varie nazionali di calcio, sono quelli che meglio possono circoscrivere anche se non eliminare il problema”.

Calcioscommesse: una macchia circoscritta oppure c'è il rischio che vada a intaccare per intero la credibilità del gioco più bello del mondo?

“Il calcioscommesse è stato definito giustamente una macchia. Non penso si allarghi: il movimento calcio si sta muovendo a vari livelli, ma per prima cosa chi ha sbagliato deve pagare e deve essere messo nella condizione di non poter reiterare”.

Di tutte le esperienze internazionali che ha vissuto, qual è stata quella che ricorda con maggior piacere?

“Le emozioni sono state tante, proprio perché alimentate dalla grande passione per lo sport. Raccontarne una è impossibile, roba da brividi. Emozione: a Sydney, Olimpiadi 2000, dopo essere stati eliminati dalla solita Spagna, mi ritrovo un giorno libero e mi sorprende a guardare per parecchi minuti in silenzio, in uno stadio urlante, la fiamma olimpica; in quel momento, mi sono passati davanti i valori veri dell'Olimpiade: lealtà, sudore, amicizia e pace. Quel fuoco è un simbolo immenso. Altra grande emozione: a Roma, mondiali di atletica 1987, ero medico all'arrivo. Sono le 18.50 della domenica: sta per partire la finale 100 metri con Carl Lewis e Ben Johnson, mentre Stefka Kostadinova salta e fa il record del mondo e sul grande schermo Maurizio Damilano è primo nella 20 chilometri di marcia. Mi sento a 20 centimetri da terra. Poi ci sono le emozioni con l'adrenalina a mille: due grandi vittorie. Bratislava, Europeo Under 21 con Marco Tardelli allenatore e Rino Gattuso e Andrea Pirlo in campo; al fischio finale, giro per il terreno di gioco e abbraccio chiunque incontro, ma sono lucido: a Coverciano ci sono le foto delle vittorie azzurre e anche noi esultiamo con la coppa, ma Gattuso è in sottomaglia bianca. L'unico ad esserlo, perchè la sua maglia azzurra è sotto la mia giacca. Seconda circostanza con l'adrenalina a mille: l'unica volta che l'Italia sconfigge la Spagna al mondiale Under 20. Siamo in Egitto e l'anno è il 2009: finalmente, dopo tanto soffrire, esulta la nostra panchina; all'antidoping, il medico spagnolo sta a testa bassa e io esulto come fossimo ancora in campo”.

Di tutti gli sportivi con i quali è venuto in contatto per motivi professionali, chi è il più simpatico e magari anche il più burlone?

“Fare il medico federale è un lavoro e, come tale, mi occupa

per tutta la giornata con impegno professionale e attenzione costante. È quindi difficile rispondere: adesso, mi viene in mente quando siamo ancora lontani dalla tensione della partita, il clima sereno che creano Gigi Di Biagio e Francesco Toldo, oggi componenti dello staff tecnico dell'Under 20, quando raccontano il loro recente passato di giocatori dell'Inter”.

Quale prerogativa distingue nello sport l'Italia dalle altre nazioni?

“In passato, all'estero privilegiavano la parte atletica e in Italia venivano esaltati l'estro, la fantasia e la classe; adesso, le due tendenze si avvicinano”.

Se deve dire grazie a qualcuno per essere arrivato dove è arrivato, chi metterebbe in testa?

“Mi sono specializzato in Medicina dello Sport con il professor Leonardo Vecchiet e il rapporto non si è concluso con gli esami, ma il “prof” - come lo chiamavo - è stato il mio maestro

fino a quando nel 2007 non ci ha lasciato. Il professor Alfredo Calligaris ha sempre seguito, guidato e apprezzato le mie iniziative scientifiche, venendo ogni volta in Valtiberina a dare il suo prezioso contributo; lui, medico del “Mundial” di Spagna, richiesto in tutto il mondo. Continuerò il lavoro di medico dello sport ricordandolo sempre. Se posso, ringrazierei anche la mia famiglia che mi ha sopportato e supportato in tutti questi anni”.

Oltre al Milan, quali sono le altre passioni di Maurizio Checcaglini?

“Con il Milan sto da quando ero in fasce, ma ora sono in silenzio stampa e non mi esprimo. Seguo la filatelia dall'infanzia e così mi diletto nella ricerca continua e piacevole del pezzo mancante, poi ci sono Leonardo da Vinci, Giacomo Puccini, i Beatles e Marilyn Monroe”.

Da anni, oramai, è abituato per lavoro a girare il mondo. Cosa prova quando rivede Monterchi, Anghiari e la sua Valtiberina?

“Ogni volta che rientro, molto dipende da come è andata la partita e l'umore buono o cattivo lo subisce la mia dolce metà. Invece, la ripresa del lavoro è sempre piacevole perchè la Valtiberina mi dà la forza per rasserenare lo spirito e per tonificare il fisico: la Madonna del Parto di Monterchi e gli angoli di Anghiari sono unici al mondo. Tutti i colleghi che mi vengono a trovare rimangono colpiti da questa mitica atmosfera e allora dicono: “Ecco perchè non vieni a lavorare in città!”.

Ultima domanda di prassi: ci avevamo già provato lo scorso anno e ora rilanciamo: Maurizio Checcaglini potrà un giorno entrare in politica?

“Ammetto di sentire molto l'impegno civico e, più che continuare a lamentarmi, preferirei agire, ma il cittadino ha il diritto assoluto che chi riceve il mandato abbia poi testa, cuore e tempo da dedicare al massimo nel suo nuovo incarico. Fino a quando non avrò tutti e tre gli strumenti, non se ne parla!”.



Il dottor MAURIZIO CHECCAGLINI
specializzato in Medicina dello Sport



Nutrimiento e protezione dei capelli dopo le vacanze

Settembre è un mese difficile per i capelli reduci dalle vacanze, disidratati da bagni di sole, cloro e mare, che debbono inoltre prepararsi a fronteggiare il naturale incremento della caduta autunnale: si rende quindi necessario ripristinarne la salute e idratazione, affinché possano affrontare al meglio la stagione fredda in arrivo. La prima cosa da scegliere con cura per preservare la salute e la bellezza dei capelli è lo shampoo; essenziale è optare per una formula delicata, priva di tensioattivi aggressivi. Lo shampoo va usato in piccola quantità diluita in poca acqua: così facendo, non solo si detergerà il capello in modo uniforme e non aggressivo, ma si eviterà anche l'elettricità statica, spesso frutto dell'uso di quantità esagerate di prodotto. Si può in secondo luogo scegliere un prodotto adatto alle proprie esigenze: chi ha i capelli delicati, chiari e vuole mantenere la schiaritura naturale estiva può utilizzare lo shampoo a **camomilla** e **tiglio**; chi ha i capelli inariditi può scegliere lo shampoo a **olio di jojoba** e **malva**, che li nutre e idrata, mentre chi ha i capelli grassi può optare per lo shampoo a **lavanda** e **bardana**, che esplica un'attività antisettica normalizzante sul cuoio capelluto. Categoria a parte sono gli antiforfora: spesso sono utilizzati perché si scambia per forfora un'anomala produzione di scaglie sul cuoio capelluto. E' importante, a questo punto, fare una distinzione: la vera forfora è causa di un batterio, il *pityrosporum ovale*, che provoca la caratteristica "pioggia" sulle giacche scure e gli shampoo antiforfora, come quello al **timo** e **luppolo**, contengono antibatterici specifici per questo, ma non sono adatti per esempio nel caso in cui le scaglie siano provocate da un'irritazione del cuoio capelluto. In questo caso, è meglio utilizzare uno shampoo delicato per uso frequente, all'**altea** e **calendula** per esempio, che non solo non altererà il film idrolipidico del cuoio capelluto, ma tenderà a normalizzarlo, grazie alle mucillagini idratanti dell'altea e ai polifenoli lenitivi e cicatrizzanti della calendula. Una volta scelto il detergente appropriato, si possono aggiungere trattamenti complementari per rimediare alla secchezza che la bella stagione ha causato ai capelli, sempre



Fiori di **CAMOMILLA**

validi i balsami e le maschere. Per un trattamento urto tutto al naturale, possiamo rivolgerci ancora una volta agli oli, per esempio il nostro **olio capelli di seta** è un valido alleato multiuso: si può utilizzare come protettivo, in piccole quantità; sulle punte dà lucentezza e compattezza ai capelli (anche per tenerli raccolti in modo più disciplinato), in quantità maggiore come impacco pre-shampoo svolge un'azione nutritiva profonda con una consistenza gradevole e non pesante; inoltre, è una miscela di oli totalmente naturali e quindi ecocompatibili e biodegradabili, a differenza dei più comuni preparati in commercio che contengono siliconi e che di naturale hanno ben poco, nonostante le "foglioline disegnate sull'etichetta". Un altro valido impacco rinforzante è l'**hennè neutro**, che può essere ricavato dallo *zyzyphus* o dalla cassia obovata: è una polvere che va mescolata con acqua e yogurt bianco in parti uguali, applicata ai capelli; lasciata in posa per 30-45 minuti, dona lucentezza e forza ai capelli. Stesso procedimento si può fare con l'**hennè classico** (rosso ramato) o con gli **hennè colorati** (indigo per i capelli neri, miscele per biondo e castano ...), tenendo conto però del fatto che gli hennè non sono adatti ai capelli già colorati con tinte classiche e che su capelli schiariti dal sole il risultato è più "vivace" (a volte molto di più, per cui attenzione: conviene sempre fare delle prove su una piccola ciocca di capelli nascosta per vedere il possibile risultato!). Con l'avvicinarsi dell'autunno, anche la forza dei capelli diminuisce: è un processo fisiologico di ricambio, ma comunque può risultare fastidioso ed eccessivo; in tal caso si possono usare uno shampoo specifico a **ortica** e **salvia**, abbinato a frizioni con succo di ortica e integrato con **Migliokyma**, un preparato a forte azione antiossidante e ricostituente per uso interno, ricco di vitamine e microelementi importanti per la salute dei capelli. L'ortica è un ottimo rimineralizzante e stimolante della cute e si può utilizzare, oltre che in shampoo e lozione, anche in capsule e in tisana.





NUOVA FRAGRANZA DAL SAPORE ANTICO

il Pane di Pistrino a lievitazione naturale

Via della Libertà, 48/bis - 06010 PISTRINO di Citerna (PG)
Tel. 0758592134 - 0758592458 - Fax 0758579140

WWW.PANIFICIOCANGI.IT

a cura di Ruben J. Fox

ARIVA UN ALTRO PALIO STRAORDINARIO
 QUESTA VOLTA SI TRATTA DI UN PALIO E-QUE-STRE-

NON APPROVERO' PROGETTI CHE
 DANNEGGINO
 LE MIE
 COLLINE

VOGLIAMO FATTI E NON BUGIE,
 AI BORGHE-SI BRUCIA ANCORA
 IL SEDERE PER LA
 VICEN-DA
 E-NTE ACQUE



DANIELA FRULLANI E LORENZO MORETTI
 VISTI DUELLARE
 IN UN MANEGGIO SULLA COLLINA

Dall'accesa contesa dialettica in consiglio alla sfida metaforica sul campo. Anzi, sul maneggio. Il centro sportivo e ricettivo che dovrebbe sorgere nella zona di Gagnano a Sansepolcro, nei confronti del quale si sono levate perplessità a livello di impatto ambientale nella collina, è stato oggetto di una disputa piuttosto vibrante nella seduta del 29 agosto scorso a palazzo delle Laudi. Protagonisti, il giovane consigliere di opposizione Lorenzo Moretti - uno dei due firmatari dell'interrogazione presentata sulla questione - e il sindaco Daniela Frullani, che si difende dalle critiche. Una battaglia di trasparenza e correttezza che i due combattono in sella, visto che al centro del dibattito c'è una struttura riservata proprio ai cavalli.

Il nuovo maneggio a Sansepolcro: le ragioni dell'opposizioni e quelle dei titolari della struttura

Il maneggio della discordia. Così può essere definito, visti gli strascichi che sta alimentando, la realizzazione di una struttura sportiva e ricreativa per l'addestramento dei cavalli a Gagnano, località del Comune di Sansepolcro posta nella leggera e dolce collina che sovrasta la zona industriale Trieste, sopra la località di Ca' di Nardo, non distante dal corso del torrente Afra. Qui la biturgense Luisa Antonelli, titolare dell'azienda agricola e il marito Riccardo Volpi, allevatore e sua volta titolare a San Giustino della più importante azienda di distribuzione di articoli da equitazione, hanno acquistato un paio di anni fa da una coppia di Sansepolcro una superficie di 50 ettari, comprensiva dell'immobile di Villa Benedetti; all'interno di essa verrà poi realizzato il maneggio coperto, assieme a box per cavalli e fienile, che occuperanno un'area complessiva di 2 ettari e mezzo. L'iter per l'ottenimento delle relative autorizzazioni ha preso il via con la precedente amministrazione comunale, guidata da Franco Polcri e si concluderà con quella attuale del sindaco Daniela Frullani, ma due consiglieri comunali di opposizione, Lorenzo Moretti dei Democratici per Cambiare e Danilo Bianchi de La Sinistra, hanno ritenuto di dover presentare una interrogazione su questa operazione che si configura come "programma aziendale di miglioramento agricolo ambientale", ma che – sostengono i due esponenti – finisce con il modificare l'aspetto di una collina di Piero a forte vincolo paesaggistico. Inoltre, è il Piano di Indirizzo Territoriale che non permette la costruzione di stabili come il capannone di 4000 metri quadrati, che ha un effetto definito "altamente impattante". Moretti e Bianchi ricordano poi come ai due pareri favorevoli della commissione locale del paesaggio del Comune di Sansepolcro siano corrisposti quelli negativi della Soprintendenza di Arezzo, prima che nello scorso mese di luglio lo stesso progetto venisse ripresentato una terza volta dall'amministrazione Frullani, variato solo in parte per quanto riguarda la zona del maneggio scoperto e alcuni parcheggi, ma lasciando invariate le migliaia di metri quadrati di capannoni altamente impattanti. E al sindaco Frullani, anche nella sua veste di assessore all'Urbanistica, i due consiglieri della minoranza di centrosinistra hanno chiesto di conoscere, in relazione al progetto, quali scelte di indirizzo la giunta intenda perseguire in relazione alla salvaguardia e alla tutela ambientale e paesaggistica della nostra collina. Hanno poi chiesto lumi sulla corretta interpretazione dell'iter amministrativo finora perseguito, con un programma aziendale di miglioramento agricolo ambientale rispetto alla redazione di un piano attuativo che coinvolga nelle scelte l'intero consiglio comunale. Infine, Moretti e Bianchi volevano sapere quali sono i criteri adottati dalla Commissione locale del Paesaggio per valutare la compatibilità degli interventi edilizi, visto che per ben due



I box di un maneggio

volte sullo stesso progetto la Soprintendenza di Arezzo ha dato un parere discorde e contrario. "Niente contro i cavalli – ha sottolineato Moretti – però qui oltre a essi c'è una edificazione da fare in collina. Il Comune cosa ne pensa?". L'interrogazione è stata discussa nella seduta consiliare del 29 agosto e il sindaco Frullani è stato telegrafico: "Siamo già stati chiari con l'eliminazione dell'intervento strategico che prevedeva la realizzazione di 16 villette in collina, per cui non sarà mai approvato alcun progetto, nuova

edificazione o quant'altro che possa mettere in pericolo una delle nostre più grandi risorse che abbiamo piuttosto il dovere di valorizzare e tutelare". L'istruttoria e il progetto devono seguire un preciso iter con leggi e procedure stabilite da norme regionali. Allo stato attuale, deve ancora passare il vaglio nella sua terza formulazione della Soprintendenza e della commissione paesaggistica comunale. Deve essere quindi data la risposta alla domanda se queste nuove strutture che si prevedono di costruire - cioè fienile, box e maneggio - siano o no da intendersi a destinazione propriamente agricola e coerenti con un progetto di miglioramento agricolo ambientale della zona sottoposta a vincolo paesaggistico. L'iter della pratica è previsto dalla legge, che esclude ogni discrezionalità amministrativa e il sindaco non può cambiarlo perché potrebbe esporre la municipalità al rischio di possibili rivendicazioni. Quello che rientra però senz'altro nelle facoltà del primo cittadino è l'impegno di fronte al consiglio - e senza aggravio di tempi - di portare il progetto alla commissione urbanistica consiliare affinché possano essere acquisiti i contributi sulla questione dei rappresentanti di tutte le forze politiche e perché la discussione sull'argomento possa essere il più completa ed esaustiva possibile nell'interesse dei cittadini di Sansepolcro. Nel frattempo, abbiamo ritenuto di dover ascoltare il parere anche dei diretti interessati, dal momento che i loro nomi ricorrono sempre più spesso in questi ultimi tempi. A parlare è Riccardo Volpi, che intanto spiega i motivi dei due dinieghi della Soprintendenza: "La bocciatura non è stata nel merito del progetto, ma solamente nell'uso dei materiali relativamente ai box dei cavalli. La prima volta ci hanno detto che non andavano bene in legno, perché quest'ultimo non si concilia con le prerogative del paesaggio; e allora ci hanno detto che bisognava realizzarle in cemento. Poi però ci hanno ripensato e hanno ritenuto che quella in legno fosse la soluzione migliore". Ma quale maneggio dovrà sorgere in questa zona a sud del territorio comunale biturgense? "Si tratta del semplice spostamento a Gagnano di un'attività che già si svolge presso il centro ippico Violino. Non a caso, la nostra associazione si chiama proprio così, ma noi vogliamo portare il tutto in un'area di nostra proprietà. A quel punto, gli aspetti che emergeranno sono due: da una

parte, l'allevamento dei cavalli da competizione. Siamo famosi in tutto il mondo per la qualità degli esemplari di razza "Hannover" che prepariamo e che nel 2016 parteciperanno alle Olimpiadi in Brasile; le specialità in cui vanno forte sono il dressage e il salto a ostacoli: siamo insomma nel campo della pura equitazione. Dall'altra parte, c'è l'aspetto tecnico, con la scuola e l'associazione "Centro Ippico Violino" che conta oltre 200 iscritti, quasi tutti bambini, che pagano la quota mensile, ma che usufruiscono di servizi a costo zero, non dimenticando che facciamo anche ippoterapia e che svolgiamo servizi per le scuole: quest'anno, abbiamo tenuto corsi estivi per i bambini dell'asilo di Santa Maria, mentre nel 2011 c'era un gruppo di Anghiari. I due aspetti sopra ricordati sono legati fra loro e fanno della nostra realtà una sorta di "industria ecologica", che garantisce posti di lavoro (abbiamo 6 addetti già ora) e che coniuga l'agonismo con il turismo di qualità. Una volta al mese, per esempio, teniamo stage alla presenza di cavalieri olimpionici: ospite fissa del nostro centro è Valentina Truppa, che ha partecipato alle recenti Olimpiadi di Londra. È nostro intento, poi, organizzare gare che facciano di Sansepolcro un punto di collegamento con l'Arezzo Equestrian Centre e con Cattolica, operazione di basilare importanza per portare qui in zona cavalieri dal nord Europa, che poi con il loro seguito si fermano e rimangono sul posto. Crediamo pertanto che il movimento dell'equitazione dia un significativo contributo all'incremento del turismo: ogni volta che organizziamo qualcosa al centro ippico Violino, riusciamo a riempire anche gli agriturismo che si trovano nelle vicinanze".

Già, ma quando si parla di effetto impattante, si allude al capannone di importanti dimensioni che verrà collocato all'interno del maneggio. "Non vi è alcun capannone – replica Volpi – ma soltanto una tensostruttura in alluminio e telo fissata a terra con i chiodi e senza un solo grammo di cemento. Se questo è il problema, diciamo francamente che non sussiste. Peraltro, la tensostruttura è già esistente: basta recarsi al centro ippico Violino, per cui non faremo altro che trasferirla a Gagnano. Per quanto riguarda i box dei cavalli – lo abbiamo già ricordato - ci è stato indicato il legno come materiale di utilizzo. La pratica della nostra struttura è stata ripresa in mano dall'attuale amministrazione, che ora vuole arrivare fino in fondo con l'iter procedurale e l'ufficio tecnico ci ha rassicurati sul fatto che non esistano vincoli tali da impedire la realizzazione del centro. Accanto ai cavalli, l'edificio di Villa Benedetti verrà trasformato in resort e quindi accanto all'impianto sportivo vi sarà anche la struttura ricettiva. Non credo allora che questo significhi deturpare la collina; anzi, significa valorizzarla con interventi che si rivelano in piena sintonia con essa; significa recuperare una villa;

significa coniugare sport con ambiente e bellezza del paesaggio, ma significa anche avere un presidio di sicurezza proprio in una zona che sarebbe potuta diventare a rischio qualora fosse rimasta ancora a lungo in stato di abbandono. All'interno dell'appezzamento che abbiamo acquistato c'è una diga abbastanza grande (siamo nell'ordine di oltre un ettaro di superficie) che abbiamo in mente di valorizzare con la pesca sportiva, ma alla quale abbiamo rifatto gli argini per scongiurare il pericolo di un eventuale dissesto idrogeologico, dal momento che l'Afra scorre praticamente a due passi. È una zona incantevole, quella che sovrasta Sansepolcro all'altezza di Gagnano, anche se purtroppo vi sono casi di abbandono o di incuria che impediscono ad essa di essere spettacolare; noi proviamo a ridarle vita svolgendo una normale attività imprenditoriale nel rispetto di tutte le regole. Ecco perché in tutta sincerità – afferma Riccardo Volpi - mi ha infastidito il "chiacchiericcio" che attorno a questa vicenda è stato fatto, quasi come se noi avessimo esercitato pressioni o forzature per ottenere un qualcosa di non consentito. Niente di tutto ciò! Ho avuto modo di leggere anche la lettera firmata con le "X" alla vecchia maniera, nella quale ci hanno offeso e accusato di essere "spocchiosi e prepotenti", ma mi meraviglia ancora di più il fatto che due figure istituzionali come coloro che hanno presentato la mozione in consiglio comunale, persone che oltretutto nemmeno conosco anche se le rispetto, non si siano degnate nemmeno di farmi una telefonata o di contattarmi in qualche maniera, buttandosi a capofitto sulla questione. Se anche il loro obiettivo fosse stato quello di sapere come stanno realmente le cose, il che va benissimo, non sono d'accordo sul metodo che hanno seguito, perché fa passare nell'opinione pubblica un messaggio sbagliato, insinuando cose che nulla hanno a che vedere con il nostro caso. Finché insomma la voce circola fra la gente, si può tollerare, per quanto tu possa finire con l'essere etichettato per ciò che non sei; quando invece si passa in un contesto istituzionale, la musica cambia, anche se penso che le stesse persone abbiano capito lentamente di che cosa in effetti si tratta". E quelle lettere firmate con le "X" da chi possono essere state inviate? "Non ho idea; posso pensare che, trattandosi di una zona tranquilla, qualcuno che abita nelle vicinanze può aver pensato che, con il transito dei cavalli e con le frequenze giornaliere al centro, questa tranquillità un domani potrà venir meno o non essere la stessa di ora, anche perché maneggio e resort dovranno essere a fruizione di tutti. Qualora fossero stati loro, ma non ho elementi per provarlo, li comprenderei in pieno, anche se io non farei altro che lavorare dentro la mia proprietà e senza arrecare disturbo ad alcuno".



CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 – Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it

Le Eccellenze del Territorio

*Veechia Osteria
La Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330
Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it
info@osterialapergola.it

ELETTROCOMM *Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Rossi Achille & C. s.n.c.
52031 ANGIARI (AR) - Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**

VINEA FAMILIAE S.R.L.
V. Europa - Selci Lama, 6 - 06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767

RISTORANTE

TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

GRADITA PRENOTAZIONE
GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGILIO.IT

Boninsegni

Gruppo Boninsegni

FIAT ANICA

SANSEPOLCRO - CITTA' di CASTELLO - AREZZO

**Giorni
FERRO**

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

fondazione
MONNALISA onlus

Sede legale: Corso Italia 75, 52100 Arezzo - Sede operativa: via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo Tel. 0575 9850674 - 9850601
www.fondazionemonnalisa.org



RISTORANTE
Il Borghetto



Profumi d'autunno ...classici e originali!

Da lunedì 27 agosto, dopo la breve pausa per ferie che si è concesso, il ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro è di nuovo in piena attività e il periodo attuale si rivela particolarmente invitante, trattandosi della parte finale dell'estate che sta cedendo lentamente il passo all'autunno. E quest'anno, climaticamente parlando, è stata davvero "bella stagione", con il sole e il caldo che da metà giugno fino alla fine di agosto hanno dominato la scena, regalando comunque serate gradevoli nel giardino del ristorante "Il Borghetto", collocato in una posizione tale da garantire un clima piacevole da metà pomeriggio in poi. L'estate avrà pure chiuso la sua fase clou, ma è pur vero che non ha ancora esaurito tutte le proprie cartucce: anche in settembre è capace di regalare giornate di sole e cielo azzurro e, fin quando la temperatura lo consentirà, il giardino rimarrà aperto; anzi, di rilassanti serate a tavola è pronta a regalarne diverse, prima che si concretizzi realmente il passaggio all'autunno. Non solo: matrimoni e ricevimenti hanno trovato nel giardino quel "valore aggiunto" che ha dato ragione a chi ha deciso di scegliere "Il Borghetto". La direzione del ristorante è soddisfatta per il buon successo dell'estate 2012: il target è rimasto inalterato, le presenze sono state tali da rendere positivo il consuntivo di stagione, specie se rapportate al periodo non certamente facile. Tutto ciò, in attesa di un 2013 che faccia registrare segnali di

miglioramento. Una conferma comunque la si è avuta: la qualità riesce ad arginare la crisi, per quanto abbia ingaggiato una sfida serrata con i numeri. D'altronde, però, la grande forza del ristorante "Il Borghetto" sta proprio nella qualità del menu e del servizio, che si inseriscono alla perfezione nell'atmosfera elegante del locale. Man mano che l'autunno prenderà il sopravvento, si tornerà nelle sale interne per deliziare il palato con le eccellenze tipiche di questo periodo: funghi, tartufi e castagne sono pronti a invadere anche con il loro profumo l'attivissima cucina del ristorante. La gastronomia locale ha costruito la propria fama anche e soprattutto con le pietanze a base di prodotti del bosco, per cui si può immaginare quanto sia possibile lavorare e spaziare con funghi porcini, tartufi bianchi e "marroni" della zona. Piatti tipici e anche diversi fra loro, ma tutti legati da un filo conduttore chiamato tradizione. In parallelo con l'attività del ristorante "Il Borghetto", sta funzionando anche quella del Borgo Palace Hotel, pronto ad accogliere un gruppo di turisti inglesi grazie al rapporto felicemente avviato da anni con un'agenzia britannica. In novembre e dicembre sarà poi la volta dei giapponesi. Dunque, un contributo importante anche in chiave turistica, quello che l'intera struttura ricettiva alle porte della città di Sansepolcro sta offrendo da tempo: un sigillo di garanzia.

Ristorante "Il Borghetto"

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: palace@borgopalace.it

ALBIANO, QUEL VILLAGGIO TURISTICO “NON S’HA DA FARE!”. E COSÌ È ANDATA

È la cronistoria di un'altra occasione mancata per la Valtiberina. Di un altro qualcosa che avrebbe potuto essere e che invece non è stato. Nell'inchiesta del numero precedente ci siamo occupati di Valdazze, località montana del Comune di Pieve Santo Stefano; stavolta lo facciamo con Albiano di Anghiari, che si trova lungo la provinciale 47 per Caprese Michelangelo, subito dopo la frazione di Motina e nella zona compresa fra i Monti Rognosi e la diga di Montedoglio. Due vicende che fanno il paio fra di esse; Valdazze è antecedente, Albiano l'ha seguita a livello cronologico, ma siamo pur sempre a cavallo fra gli anni '80 e gli anni '90. Valdazze avrebbe dovuto diventare il "Villaggio del Cantante": le amministrazioni successive non credettero fino a in fondo a questo progetto; Albiano avrebbe dovuto trasformarsi in un elegante villaggio turistico, di quelli organizzati e qualitativamente elevati, efficace per rinfrancare sia il corpo che lo spirito nell'incantevole scenario della Valtiberina. A differenza di Valdazze, magari, sul conto di Albiano gli amministratori locali ci avevano creduto, al punto tale da suscitare forse anche qualche invidia in altre zone della provincia. Sta di fatto che dapprima le solite lungaggini burocratiche e poi altre vicende di natura extrapolitica hanno lasciato freddare il progetto. Del quale si è tornati a parlare in ultimo con il regolamento urbanistico del Comune di Anghiari: mai dire "mai", ma la sensazione è che il treno giusto sia stato perso allora e che un altro come quello difficilmente ricapiterà.

Ci sono luoghi belli e suggestivi, che possiedono mille potenzialità e che qualificano un intero comprensorio

perché ne rappresentano l'essenza, ma sui quali la scure del destino si abbatte in maniera anche impietosa. Anche quando tutto sembra fatto, succede qualcosa che inevitabilmente fa mutare il corso degli eventi. Quello di Albiano è pertanto il caso classico di un luogo tanto bello quanto sfortunato, che al momento giusto ha conosciuto la svolta in negativo invece che in positivo. Sembrava tutto fatto, seppure con gli opportuni aggiustamenti; evidentemente, stava scritto che questo decollo non sarebbe dovuto avvenire. E noi cercheremo di ricostruire quanto avvenuto, fino a passare alla stretta attualità. Partiremo dalla dichiarazione che l'avvocato Fabio Inghirami, imprenditore biturgense di straordinario successo deceduto nel 1996, aveva rilasciato nel corso di una intervista pubblicata su un quotidiano locale nel settembre del 1989. "Il futuro della Valtiberina? Corre su tre direttrici: l'aviosuperficie di Palazzolo, la diga di Montedoglio e il progetto turistico di Albiano". Così aveva parlato l'avvocato Inghirami, a ruota libera ma con perfetta cognizione. E un suo illustre collega imprenditore, Renzo Conti, con la copia dell'articolo sul proprio tavolo, si limitò a dire: "Non posso fare altro che concordare con quanto sostenuto dall'avvocato Inghirami". Sono passati 23 lunghi anni da quella intervista e diciamo "lunghi" perché nel frattempo il mondo ha viaggiato con ritmi impressionanti. Ne' staremo a soffermarci sugli sviluppi di Palazzolo - pista sempre in attività e ora dotata anche di impianto di illuminazione - e

sulle vicissitudini dell'invaso di Montedoglio. Il nostro compito è quello di rispolverare Albiano e ci siamo serviti della memoria storica attuale che allora ricopriva uno dei ruoli chiave in quanto sindaco di Anghiari: Franco Talozzi. Che tanto insistette in questo progetto fino al punto di entrare in conflitto con il Partito Comunista, del quale era esponente. "Il progetto originario risale al 1988 - puntualizza l'ex primo cittadino anghiarese - e nacque da un'idea del dottor Bruno Buitoni, ultimo amministratore delegato dell'omonimo gruppo nonché pronipote dei fondatori della nota azienda di paste alimentari con sede a Sansepolcro. Albiano era la tenuta di famiglia. Il progetto era di quelli ambiziosi: albergo a 5 stelle con strutture organizzate per convegni e congressi, residence, campi da golf, da tennis e da calcio, percorsi a passeggio: un investimento da 150 miliardi di lire per garantire una villeggiatura di lusso. Nel 1989, il consiglio comunale di Anghiari e l'assemblea della Comunità Montana Valtiberina Toscana approvarono il progetto, ma l'anno successivo scoppiò la lite: sia il Pci che i Verdi si opposero al progetto. Il Pci scrisse addirittura ad Achille Occhetto e insomma si capiva che quella idea non andava giù a molti e non certo per motivi ambientali, anche se debbo essere sincero: le colpe alla fine non furono della politica, ma lo vedremo più avanti. In Provincia, cominciarono ad allungare i tempi e a dirci che occorreva istituire un'apposita commissione; non dimentichiamo che quella era un'operazione importante anche dal



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

punto di vista economico e che dietro ad essa c'era la multinazionale svizzera Cherotel Invest. Il progetto di massima venne affidato allo studio Spadolini di Firenze (il che fece subito storcere la bocca a qualche studio del posto) e venne approvato all'unanimità dal consiglio comunale. Lo bloccò invece la Regione, a causa di una variante al piano che poi risultò essere alla fine solo una modifica al regolamento del campo sportivo. Per aver ragione dovemmo aspettare il 1990, quando divenni sindaco con la Lista del Giglio dopo aver rotto con il Pci e mi rivolsi allo studio legale Barile di Firenze. Ripresentammo il progetto alla nuova amministrazione regionale, che espresse il suo "sì" nel 1993, apportando una modifica: tagliò 80 residence e ne autorizzò 24. Nel frattempo – prosegue Talozzi – io non ero più sindaco: al mio posto era subentrato Danilo Bianchi ma la Cherotel continuava a cercare il sottoscritto, che mise in contatto i suoi responsabili con uno studio di Anghiari. Sembrava che fossimo finalmente arrivati alla positiva conclusione della lunga telenovela e invece ecco il colpo di scena: gli svizzeri erano spariti, senza capire per quale motivo. Solo in un secondo tempo venni a sapere da voci di corridoio che in pratica la Cherotel aveva litigato con Bruno Buitoni per questioni di ordine economico. Quali siano state con esattezza non lo so: resta il fatto che del capitolo Albiano non si è più parlato e che in questo caso la politica non c'entra, anche se dapprima poteva essere stata alla base dei tanti ritardi". Una grande opportunità gettata alle ortiche per la Valtiberina? "Sì, perché lo scenario di tutta l'Alta Valle del Tevere è da considerare miracolato: non ci sono stati impatti duri nel paesaggio, viviamo ancora in una sorta di '500 e anche questa caratteristica è una componente da vendere. Bisognava perciò attrezzarsi per un turismo altamente culturale e altamente ambientalista: Albiano sarebbe stata una sintesi perfetta". Negli anni a venire, poi, di Albiano si è parlato sempre meno; questo nome era praticamente finito nel dimenticatoio. Un decennio di silenzio e poi nel 2005 si riparte con una variante urbanistica sulla quale lavora lo studio dell'architetto

Alessandro Barciulli di Sansepolcro. Il dottor Bruno Buitoni, stufo anche di una burocrazia che può avergli impedito di marciare se non altro a ritmo più spedito, ha venduto la sua proprietà a una società che voleva portare avanti il discorso relativo alle case. Il progetto interessa un'area complessiva di 87 ettari (nettamente inferiore alla superficie del vecchio progetto), tutta ubicata nel Comune di Anghiari; il Borgo di Albiano, abbandonato da 25 anni, è composto dal complesso della fattoria denominato "Il Mulinaccio" e da un piccolo lago di circa 17000 metri quadrati di superficie, realizzato con una diga su terrapieno. L'area di 17 ettari è soggetta a variante al piano regolatore del Comune di Anghiari. Il borgo è composto da edifici ottocenteschi e i fabbricati, che sono in muratura con orditure lignee, un tempo venivano utilizzati come abitazioni



coloniche, casa padronale e fattoria, scuola e annessi strumentali all'attività agricola. L'edificio principale risale al 1825. Il vecchio Borgo di Albiano costituirà il nucleo centrale di un insediamento turistico-ricettivo avente la tipologia di "villaggio turistico con appartamenti/case vacanza" e quant'altro disciplinato dalla legge regionale n. 42 del 23 marzo 2000, che prevede il recupero dell'assetto urbano originale e la realizzazione, attorno ad esso, di una serie di edifici nuovi, sempre a destinazione turistico-ricettiva, costruiti con tecniche tipiche del luogo e della casa colonica toscana, inseriti nell'ambiente e con esso fortemente relazionati, con spazi di relazione dati da scansioni spesso dettate dalla conformazione naturale del terreno in cui si inseriscono. In altre parole, resta in piedi l'idea di un villaggio turistico con tanto di ristorante, ma siamo lontani

dalla fine degli anni '80, quando tutto finì a "carte 48" perché si dovette attendere troppo tempo prima di mettere mano alla cosa. Gli svizzeri decisero di cambiare direzione; il dottor Bruno Buitoni ebbe un'ultima intuizione nel 2004, ma anche qualche problema con gli amministratori di allora e, non senza alterarsi, decise di vendere a una società immobiliare del nord Italia, che sembrava intenzionata a rifare il progetto. Il tempo passa e di novità non ne arriva nessuna all'orizzonte. La riesumazione del progetto di Albiano, mai andato a realizzazione, è avvenuta quest'anno con l'approvazione del regolamento urbanistico di Anghiari: sono state confermate le previsioni della vecchia variante, per cui rimane la vocazione turistico-ricettiva riaggiornata con i tempi di oggi, sicuramente più difficili rispetto a 20-25 anni fa. Questa dunque, per sommi capi, la storia di una località destinata a diventare il "salotto" turistico della Valtiberina; poi, come spesso accade, tutto è scemato per una serie di concatenazioni non fortunate, che hanno fatto sfalsare i tempi fino a compromettere il felice esito dell'operazione. E quando non si sfrutta il momento favorevole, è difficile che venga concesso il diritto di replica, perché gli anni passano e i tempi cambiano. Non è nostro compito, come impongono deontologia professionale e buon senso, puntare l'indice sui colpevoli, anche perché – da quanto abbiamo capito – si dovrebbe parlare di corresponsabilità o di più fattori che hanno giocato contro. A distanza di decenni, con la mente sgombera e in grado di ragionare anche con il senno di poi, viene da pensare che in effetti – per una serie di interessi di varia natura – qualche Don Rodrigo della situazione abbia pronunciato la classica frase: "Questo villaggio non s'ha da fare!". La lettera a Occhetto, la bocciatura a Firenze, i 5 anni di attesa e la presunta litigata finale fra la Cherotel e Bruno Buitoni sono state una miscela forte di volontà e casualità. Il villaggio turistico di Albiano sarebbe potuto benissimo sorgere e magari dopo qualche anno avrebbe anche potuto chiudere, però lascerà sempre l'amaro in bocca per un tentativo non fatto, che spesso è peggio di un tentativo sbagliato.

Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

SATURNO

NOTIZIE

Il quotidiano on-line

**il punto di riferimento
dell'informazione**

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it

Bazooka, arma "letale" contro gli evasori fiscali

Bazooka, arma letale, grande fratello. Lo hanno chiamato in molti modi. Ma Serpico, che sta per Servizio per i contribuenti e che si richiama idealmente al super poliziotto interpretato da Al Pacino, è di certo il nome più appropriato. È lui, il maxi cervellone da un milione di miliardi di byte, l'incubo degli evasori fiscali. Lo strumento finale per mettere ko i furbi. E lo sarà ancora di più quando da settembre, avrà a completa disposizione tutti i conti correnti bancari. Di fatto, Serpico sta già catalogando l'Italia di chi non paga le tasse. Con strumenti sofisticati di estrazione dei dati sensibili. Per scoprire chi muove milioni magari senza dichiarare un centesimo. A farlo è una immensa batteria di computer che ronza 24 ore su 24. Con l'obiettivo di utilizzare le 24200 informazioni al secondo che transitano dai server per stanare gli italiani che ogni anno sottraggono all'erario qualcosa come 120 miliardi. Dal super computer il premier Monti, che ha rafforzato il potente strumento, si aspetta molto. Lo scopo dichiarato è quello di dare una spallata mortale a chi viola le regole. Per far vincere un Paese «in guerra» contro chi non compie il proprio dovere di contribuente. Ma come funzionerà a regime l'acchiappa-evasori quando avrà a disposizione il nuovo arsenale di dati da banche e finanziarie? Il cuore di Serpico batte sulla Cristoforo Colombo, a Roma, i suoi muscoli in una blindatissima sede della Sogei. Un semplice clic e parte la sfida. Sullo schermo azzurrino con il logo delle Agenzie delle Entrate due caselle da riempire: codice fiscale o partita Iva. Basta digitare uno dei due valori e parte la caccia. Un altro clic e la ricerca si raffina. Prima appaiono in sequenza le ultime dichiarazioni dei redditi. Poi si va avanti, magari per capire come sia possibile che un lavoratore dipendente dichiari solo 2000 euro l'anno, ma che, contemporaneamente, possieda due autocarri e magari 10 case. Un'altra pressione sul tasto del computer e tutte le banche dati collegate online (dal catasto al demanio, dalla motorizzazione all'Inps, dall'Inail, alle dogane ai registri) riversano le informazioni richieste. Sullo schermo del pc appaiono subito le auto intestate, le case, i terreni, aerei e barche, polizze assicurative. La «fotografia» di quanto si possiede. Non basta. Premendo lo stesso tasto ecco la nuova videata con le utenze (luce, gas, acqua), le spese voluttuarie più alte e significative; in pratica, tutte le operazioni per cui ci è stato richiesto il codice fiscale. Persino le iscrizioni in palestra, al circolo sportivo o alla scuola d'inglese. L'ultima schermata, quella risolutiva, completa il quadro in ogni minimo dettaglio. Serpico, una volta fotografati i redditi dalla dichiarazione e i beni immobiliari, scandaglierà i soldi che abbiamo in banca, i movimenti dei nostri conti

correnti, tutte le operazioni sopra i mille euro. Dallo shopping del giorno prima con la carta di credito agli investimenti effettuati, ai depositi. Con le banche e gli intermediari finanziari, circa 12000 operatori, obbligati a mandare una nota periodica per segnalare saldi e movimenti. Accedere a questi risultati adesso è già possibile, ma su impulso dell'amministrazione finanziaria. Tra poco, basterà una mail, sempre dell'Agenzia delle Entrate, per scovare chi bara con il conto in banca. Saranno solo cinque super funzionari a poter accedere ai dati, di fatto già immagazzinati automaticamente da Serpico. Nessun istituto di credito si potrà opporre. E anche le società di leasing o di noleggio, spesso utilizzate come schermo per il fisco, saranno collegate a Serpico. I controlli ovviamente, quando scatteranno, saranno particolarmente efficaci e rapidi, in quanto l'identikit dell'evasore avrà già un nome e un cognome. Basterà infatti fotografare i saldi del conto corrente, i movimenti e confrontarli con il reddito dichiarato, le auto o le case possedute. Insomma, il grado di precisione sarà estremo e gli interventi saranno "chirurgici". Tant'è che in molti si attendono un risultato record nella lotta all'evasione. Con un incremento del 15-20% rispetto all'anno passato. Che significherebbe recuperare circa 15 miliardi o forse anche di più. Ovviamente, l'Agenzia delle Entrate imposta gli algoritmi applicativi per concentrare la ricerca sulle categorie più a rischio, non certo sui lavoratori dipendenti. Quelle, per essere chiari, con la spia rossa che segnala la disponibilità di beni sproporzionati rispetto al reddito percepito e dichiarato. Insomma, chi possiede una Ferrari e piange miseria non avrà vie di fuga. Così come si dichiara nullatenente, ma manda i figli alla scuola di lusso o fa super vacanze all'estero. Il lavoro sporco, l'incrocio di migliaia di dati, lo fanno i server collegati alle banche dati. E quando individuano il sospetto mandano in automatico un "alert" informatico alla direzione dell'Agenzia delle entrate e alla sede provinciale del caso individuato. Da qui al recupero delle somme non pagate il passo è breve. Difficile infatti opporsi di fronte all'evidenza, alla caduta del segreto bancario, all'evidenza dei dati. Nessuno - è bene sottolinearlo - andrà a ficcare il naso nelle tasche dei contribuenti fedeli, perché le analisi di rischio di Serpico sono e saranno impostate proprio per selezionare solo i presunti colpevoli a basso tasso d'errore. Una platea che, almeno nelle intenzioni, non avrà più scampo. Con Serpico, il lavoro dei 15000 ispettori delle Entrate e della Finanza, che nei primi cinque mesi hanno scoperto 1781 evasori totali, sarà molto più semplice, mirato ed efficace. E la guerra, come la chiama Monti, potrà dirsi vinta.

BMA
maglificio®
Toscana

di BRIZZI MARCELLO
via Carlo Dragoni, 53
52037 Sansepolcro (AR) Italia
tel +39 0575 720 357
fax +39 0575 721 720

info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com

Sentieri e cammini francescani: le strade turistiche del futuro

Tutto è nato (per meglio dire, è rinato) domenica 8 luglio scorso, quando i Democratici per Cambiare di Sansepolcro, movimento politico trasformato in associazione al quale tutto si può imputare fuorchè l'immobilismo, hanno dato gambe – è proprio il caso di dire così - alla camminata francescana da loro stessi organizzata. In diversi sono stati coloro che li hanno seguiti, partendo dalla città biturgense in direzione dell'eremo di Montecasale attraverso il Sasso Spicco e con capolinea finale alla frazione Montagna, sede anche del pranzo. Non era certo una semplice passeggiata domenicale, di quelle che in zona durante l'estate si fanno volentieri: c'era infatti uno scopo ben preciso, come dimostrato poi dall'interessante incontro-dibattito sul percorso francescano e sulla opportunità di attivarne uno che possa diventare veicolo di promozione turistica e quindi di ritorno economico per la Valtiberina Toscana, che è terra francescana a tutti gli effetti. Montecasale, Cerbaiolo, Montauto: tre luoghi di tre Comuni diversi del comprensorio nei quali San Francesco si recava lungo il tragitto Assisi-La Verna. Una sintesi di storia, cultura, religione e ambiente in un progetto che può contare su un esperto in materia di percorsi antichi, l'ingegner Giovanni Cangini di Città di Castello e su un Comune, quello casertinese di Subbiano, che è il capofila di questo progetto di rivalorizzazione del percorso francescano in itinere da anni. E l'assessore Luigi Giusti è a sua volta il referente dell'amministrazione comunale di Subbiano. Alla camminata di domenica 8 luglio è poi seguito il dibattito di sabato 25 agosto, in occasione della Festa indetta dagli stessi Democratici per Cambiare a Santa Chiara; in quella occasione, all'ingegner Cangini e all'assessore Giusti si sono aggiunte altre due figure: l'una, interna al movimento politico, rappresentata da Massimo Canosci; l'altra, fondamentale per il ruolo

che riveste, quella di Giovanni Tricca, presidente della Camera di Commercio di Arezzo. Era stato nel 2006 Canosci, allora assessore comunale a Sansepolcro nella giunta di Alessio Ugolini caduta in febbraio, a occuparsi di questo argomento e ad arrivare a un'intesa con tutti i Comuni presenti lungo il tragitto Gubbio-La Verna, con le Comunità Montane di riferimento e con il Patto Territoriale dell'Appennino Centrale per studiare come valorizzare l'iniziativa affiancando quella già esistente realizzata da Angela Maria Serracchioli, autrice di una guida interessante che però non includeva Anghiari nelle sue mappe. "Purtroppo – ha ricordato Canosci - la fine anticipata del mandato Ugolini e la



manca di interesse da parte dell'amministrazione di Franco Polcri, da me sollecitato per 3 volte di fila, ha fatto cadere la cosa, nonostante fosse previsto un incontro a Città di Castello per la firma del protocollo d'intesa che prevedeva la nascita di un comitato tecnico-scientifico. Oggi però la situazione è diversa: intanto, il percorso – o cammino che dir si voglia – avrà la possibilità di ottenere il riconoscimento dell'Unione Europea, ma è ovvio che per raggiungere questo obiettivo bisogna lavorare assiduamente già da adesso al fine di crearlo. Di percorsi francescani ne esistono diversi fra Umbria, Lazio e anche Marche. Questo che vogliamo costruire va dalla Verna a Poggio Bustone,

in provincia di Rieti, quindi tocca 3 regioni e su di esso si inseriscono anche la Chiesa e lo Stato. Non solo: significativo è il fatto che a credere nel cammino francescano siano le tre Camere di Commercio coinvolte, quelle di Arezzo, Perugia e Rieti, attraverso precisi stanziamenti di denaro. Bisogna pertanto favorire il coinvolgimento dei Comuni della Valtiberina e delle associazioni per mettere insieme tutte le realtà". Come anticipato, i percorsi francescani esistenti sono molteplici: dalla valle reatina a Spoleto e Assisi, da Assisi a Gubbio, all'interno della provincia di Rieti (Poggio Bustone, Greccio e Fonte Colombo) e anche nelle Marche, vedi l'Ascolano-Fermano, il Maceratese, l'Anconetano e il Pesarese-Urbinate. La Valtiberina non è sconosciuta, perché compare nella guida della Serracchioli, che valorizza La Verna, Cerbaiolo e Montecasale; ciò da un lato favorisce il passaggio dei pellegrini e dall'altro genera un problema, perché proprio la Valtiberina è l'unica zona a non essersi attrezzata con siti o centri di accoglienza. Il percorso e la guida di Angela Maria Serracchioli, stampati in tre lingue oltre che in italiano, costituiscono una base ormai fondamentale per qualsiasi altra iniziativa. Quel percorso, in realtà, non esaurisce tutte le varianti possibili per cui sarebbe interessante ampliare e far conoscere l'offerta attraverso uno studio scientifico della storia del territorio e delle attività di Francesco. E qui si inserisce il ruolo dell'ingegner Giovanni Cangini, conoscitore di antichi percorsi. Da Sansepolcro, diviene necessario uno sdoppiamento del tracciato per poi operare il ricongiungimento al Santuario della Verna: un percorso attraverserà l'eremo di Cerbaiolo a Pieve Santo Stefano e un altro toccherà Montauto di Anghiari, luogo altrettanto importante nella storia di San Francesco. All'interno di esso, sono state a lungo conservate alcune reliquie, tra cui un lembo del saio di San

Francesco; nel settembre del 1224, di ritorno dalla Verna, il Santo si fermò a Montauto dove il conte Alberto Barbolani gli offrì in dono un nuovo saio in cambio di quello che indossava, sporcato dal sangue delle stimmate e ricucito negli strappi con steli di ginestra. Si capisce bene, allora, che un luogo simile non può essere assolutamente saltato. La presenza di Giovanni Tricca al dibattito e soprattutto il suo ruolo non necessitano di ulteriori spiegazioni: se dunque tre Camere di Commercio hanno deciso di impegnarsi, vuol dire che evidentemente l'opportunità offerta da questa forma di turismo misto (religioso e naturalistico, ma in fondo anche storico e culturale) è da sfruttare appieno. L'operazione numero uno diventa quella di far rientrare la Valtiberina nell'itinerario del percorso; ne dovranno seguire altre, ma questo è il presupposto di partenza: "Dobbiamo cercare di attuare tutte le iniziative in grado di far recuperare alla Valtiberina il peso che riveste in questo contesto – ha detto Giovanni Tricca – perché l'opportunità fornita dal percorso francescano sia in grado di generare occupazione in un territorio a forte vocazione turistica e nel quale il turismo deve diventare sempre più la grande risorsa del futuro". Attorno al cammino, però, dovrà essere allestita la necessaria struttura; tutto acquista un senso se poi



dietro c'è un'organizzazione capace di rispondere appieno alle esigenze del turista-pellegrino. Purtroppo, sotto questo profilo la Valtiberina ha davanti una strada più lunga, perché semplicemente nessuno aveva finora preso in seria considerazione questo aspetto, ignaro forse delle potenzialità insite in una forma di turismo capace di esercitare una forte attrazione. Come dire, in altre parole, che siamo indietro perché era un argomento mai affrontato o quasi. Da qui si deduce che l'ingresso nel percorso francescano dovrà comportare una efficiente organizzazione a livello di logistica per l'accoglienza del pellegrino ed è su questo punto che può nascere l'importante occasione per un comprensorio che fa leva su un punto di partenza straordinariamente fondamentale: la causale storica. Altri percorsi, che pure sono stati riconosciuti,

possono essere benissimo fittizi; quello che passa per la Valtiberina, pur non essendo fittizio, deve guadagnarsi il riconoscimento: le tappe già ricordate di Montecasale, di Cerbaiolo e Montauto erano vere, così come gli episodi dei cavoli piantati all'insù e del saio donato appartengono alla storia. Ma mattiamoci un'altra causale naturale e non storica: la bellezza del paesaggio e di un ambiente che si è conservato intatto da secoli, non contaminato ne' dal cemento ne' da altri fattori. Amministrazioni più intraprendenti hanno colto la palla al balzo, mentre le nostre non lo hanno fatto o – come precisato – hanno forse sottovalutato la portata del progetto, per cui sono la Valtiberina è rimasta di fatto fuori, nonostante a tenerla in considerazione sia stata la guida della Serracchioli. Stando a quanto dichiarato dal vicesindaco Andrea Laurenzi, il Comune di Sansepolcro sembra stavolta disponibile e un biturgense alla presidenza della Camera di Commercio è tutt'altro che un handicap, purché si operi con la logica dei fatti. A proposito di strutture di accoglienza, sappiamo a quale fine appare destinato il convento dei frati cappuccini di Sansepolcro. E se diventasse un ostello? Potrebbe essere la maniera più azzeccata per tenere in vita questo complesso, evitando che cada in preda all'abbandono più totale.

Il cammino francescano in questione ripercorre il cosiddetto "itinerario dell'anima" che, partendo da Assisi, si congiungerebbe con il Monte della Verna passando per i territori di due Regioni, l'Umbria e la Toscana e di quattro Comunità Montane (Alto Chiascio, Alto Tevere Umbro oggi Comunità Montana Alta Umbria, Valtiberina Toscana e Casentino), collegando tra loro i luoghi che ricordano il pellegrinaggio del Santo. Il percorso è stato già tracciato ed è percorribile - per la parte Toscana - utilizzando la carta elaborata dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, ma è intenzione dell'amministrazione comunale di Subbiano proporre nella parte finale del tracciato delle varianti che consentano l'ospitalità del pellegrino, che valorizzino il suo territorio e l'Alpe di Catenaia, riallacciandolo a luoghi che furono cari al Santo, come Savorgnano ...quello che un tempo era Suvurnano "...giunsono a uno castello che si chiamava Suvurniano. E santo Francesco si pose a predicare, e comandò prima alle rondini che tenessero silenzio infino a tanto ch'egli avesse predicato. E le rondini l'ubbidirono..." come è riportato nei Fioretti di San Francesco. La presenza di San Francesco si avverte notevolmente in Casentino, dove nel 1224 riceve le stimmate sul Monte della Verna e, nel dirigersi dalla Verna nuovamente verso Assisi, passa attraverso la montagna e i luoghi di Subbiano. L'itinerario "Sulle Orme di San Francesco" è un percorso che fu fatto dal Santo per tornare dalla Verna ad Assisi, dopo aver ricevuto le stimmate. Il tracciato che il Comune di Subbiano presenta si ricongiunge alla direttrice principale proveniente dall'Umbria e si snoda lungo l'Alpe di Catenaia, dopo aver superato Anghiari, passando per luoghi cari a Francesco come il Castello e Convento di Montauto, Savorgnano di Subbiano e l'Eremo della Casella. dall'altra parte, discesa dalla Verna in direzione di Pieve Santo Stefano, nel cui territorio si trova l'eremo di Cerbaiolo e di Sansepolcro, dove a quota 800 metri si erge l'eremo di Montecasale e dove nel 1258, in paese, è stata costruita la prima chiesa in onore di San Francesco. Antichi sentieri da proporre ai pellegrini del terzo millennio alla ricerca di itinerari dell'anima, di viaggi nella memoria, di luoghi e tracce del santo, ma anche alla ricerca di cultura e di una natura fatta di massi come pareti, di prati, di torrenti, di sorgenti e di animali. L'itinerario può essere fatto a piedi, in mountain bike, a cavallo o a dorso di asino.

La Madonnuccia riemerge dalle acque del lago

L'immensa massa d'acqua che è contenuta nel lago di Montedoglio e che quasi due anni fa ha rischiato di giocare un brutto scherzo, costituisce il tesoro del bacino artificiale omonimo, progettato nei primi anni '70 e costruito a partire dal decennio successivo. Alle ore 21.30 del 29 dicembre 2010 sono crollati circa 20 metri del muro del canale, che raccorda l'opera di "sfioro" della diga con il corso d'acqua a valle, causando la fuoriuscita di 600 metri cubi di acqua al secondo, flusso poi affievolito dopo alcune ore. Sono stati molti a ricordare, nei momenti di apprensione successivi all'evento, che per consentire lo sbarramento del fiume Tevere e il costituirsi del lago, il territorio aveva dovuto subire precedentemente un altro grande sacrificio, di cui col passare del tempo la gente sembra finire per dimenticarsi; il cielo, i monti, le foreste e i campi coltivati che fanno corona alla valle, prima che ci fosse l'acqua, si specchiavano sul "villaggio" della Madonnuccia, di cui oggi non rimane traccia. In alcuni spazi informatici si legge che le case sono sommerse. In realtà, dopo che gli abitanti furono costretti a spostarsi, tutte le case furono rase al suolo per far spazio all'acqua. Oggi, alcuni dei vecchi residenti abitano nelle case della nuova Madonnuccia, ricostruita sulla collina limitrofa, mentre altri sono andati a vivere altrove. Tra questi c'è Dario Dini, classe 1941 e attualmente residente a Sansepolcro, che non ha dimenticato la sua terra di origine e che ora sta preparando un grande documento per ricordarla. Dario è figlio di Francesco e Ione Maioli, che gestivano la bottega de la Madonnuccia; la ben nota attività commerciale si trovava nel cuore del piccolo centro al fianco del posto telefonico pubblico, gestito da Francesco Giorni detto "Ceccobello". La bottega si chiamava "L'Appalto", perché era lo spaccio autorizzato con la licenza di generi alimentari, sali, tabacchi e bibite. In essa si potevano apprezzare gli odori di baccalà, ricotta, formaggi e pastiglie alla menta: un misto di effluvi che rendevano inconfondibile il luogo. Dario Dini, diplomato in un istituto tecnico professionale, manifesta fin da giovane un grande interesse per la fotografia. "Mi capitò in mano una Comet 2, cominciai a fotografare con quella. Ma, già a quei tempi, a chi acquistava dei generi alimentari venivano assegnati dei punti per una raccolta, il cui regalo più importante era una macchina della Zeiss; la desideravo guardando, nel catalogo premi, le ottiche intercambiabili e le altre caratteristiche tecniche, ma – racconta Dini - non potevo comprarla. Poi seppi che il fotografo Soriente

dell'omonimo e noto studio di Sansepolcro, di cui ero cliente, vendeva a 60000 lire (l'equivalente di uno stipendio di allora) la vecchia Super Ikonta Zeiss che per un periodo aveva utilizzato come macchina di scorta. Io e l'amico Mariano Serafini la comprammo insieme; 30000 lire per uno". Per Dini inizia così un intenso lavoro di immenso valore documentario: alcuni matrimoni, tra cui quello di una delle sorelle e soprattutto le fasi della feste della Madonnuccia. "Dico sempre, fate le foto oggi altrimenti domani il ricordo sarà labile! Se non avessimo le immagini del passato – afferma Dini - cosa ci rimarrebbe? Guarda quella donna come era vestita, guarda l'albero che si trovava in quel luogo e che oggi non c'è più! Ogni foto è piena di dati: spesso ne racchiude tanti, più di quanti ne appaiono a una prima occhiata fugace". Poi, nei primissimi anni '60 alla Madonnuccia si comincia a parlare del lago e Dini si mette in testa di voler raccogliere un ricordo per i tempi in cui il centro non ci sarebbe più stato. Il lavoro, vivendo in quel periodo a Firenze, si concentra nel fine settimana con una precisa tabella di marcia che tiene conto delle condizioni climatiche e si prefigge un monitoraggio completo del territorio, delle case e dei volti dei personaggi caratteristici. "Non immaginavo che avrei raccolto quegli scatti in un libro; scattavo per il mio personale interesse, convinto nel mio subconscio che a documentare ci avessero già pensato i fotografi professionisti di Sansepolcro e di Pieve Santo Stefano – spiega Dini – e invece scoprii, a cose fatte e a case demolite, che nessuno al di fuori di me aveva fotografato niente". La prima idea di farne un libro nasce alla fine degli anni '70 assieme alla sorella Dina che si propone di scrivere un testo.

Poi la scomparsa di Dina, morta prematuramente il 30 aprile dell'88, ferma i lavori: ma il documentario rimane ben custodito nelle mani di Dario; nel 2000 una parte delle immagini è stata data alle stampe nel volume "Valtiberina - le memorie sommerse" con i testi di Bruno Brizzi e Giampiero Laurenzi. Ora Dini è tornato al lavoro e con uno staff di collaboratori, rispolverato il suo archivio, sta riordinando le foto e scrivendo schede per costituire un nuovo volume monografico. Una delle principali preoccupazioni della "task force" è quella di raggiungere tutti gli eventuali testimoni di fatti, episodi o della evocativa sensazione che si percepiva in quel semplice borgo agreste ed invitarli a collaborare con la loro testimonianza; facciamo eco volentieri al singolare appello in attesa che la Madonnuccia dimenticata possa riemergere, ancora una volta, dalle acque del lago.



DARIO DINI autore di un libro fotografico sulla vecchia Madonnuccia

GIOVANI: ALLA RISCOPERTA DI UN SALDO RAPPORTO CON LA PROPRIA FAMIGLIA

Sarebbe riduttivo pensare che la crisi che la società odierna sta vivendo sia solamente di natura economica e finanziaria; se si vuole fare un'analisi il più possibile completa e realistica, non si può prescindere dagli altri elementi che entrano in gioco. Il passaggio all'epoca moderna ha creato una frattura all'intero sistema dei valori, svalutando quei punti di riferimento che tradizionalmente rappresentano il collante della società: scuola, famiglia, chiesa, partiti politici. L'avvento delle nuove tecnologie ha impresso un'accelerazione che non si era mai registrata nel corso della storia dell'umanità, apportando dei mutamenti cui facciamo fatica a stare dietro. In questo scenario si afferma la cultura dell'individualismo, che si impone come stile di vita vincente in ogni settore della società. Questo cambiamento interessa anche un ambito che finora era considerato "protetto", ovvero quello della famiglia: le relazioni di coppia sono destabilizzate dalla rivoluzione culturale moderna e la genitorialità è sempre più complessa. È utile allora una profonda riflessione sui giovani e il loro modo di rapportarsi con la famiglia, che in questo particolare momento storico più che mai ha bisogno di ritrovare se' stessa. Viviamo infatti anni realmente difficili, costellati di incertezze, contraddistinti dall'ansia e dalla paura, siamo spesso in confusione e si ha quasi la sensazione che ogni speranza per il nostro futuro sia andata persa. I giovani sono le vittime più colpite da questo sistema atipico che inevitabilmente procede. E allora, in che cosa i giovani possono trovare il loro punto fermo da cui acquisire profonda sicurezza e partire energici alla volta delle difficoltà della vita? La risposta è più semplice di quanto si possa pensare. Non sono ne' gli studi di settore, ne' le politiche da attuare, ne' gli impegni di una società ormai allo stremo che riporteranno ai giovani supporto morale e fiducia in loro stessi; il rifugio in cui si deve e si può costruire una nuova rinascita, delle nuove certezze e una nuova spinta per affrontare quello che oggi ci troviamo a vivere ha un solo nome: famiglia. Per questo, anche se il conflitto generazionale è sempre esistito e ancor di più nell'era moderna pare essersi accentuato nel contesto di problematiche e consumismo odierni, è sempre più necessaria la riscoperta della famiglia, valore fondamentale nella vita dei giovani. Questi ultimi hanno infatti un infinito bisogno di riferimenti sicuri, di certezze e di amore, ancor più di quelli di un tempo, lontani dal bombardamento di informazioni e comunicazione che ha reso i giovani di oggi inconsapevolmente schiavi del

consumismo ed ha proposto spesso riferimenti negativi. Altro dato di fatto è la dilagante solitudine, che i giovani cercano spesso di colmare confrontandosi con la propria cerchia di amici e coetanei. Ma al giorno d'oggi, anche il concetto del valore dell'amicizia spesso viene meno, rendendo ancor più debole quella sfera giovanile immersa in un già vasto scenario di difficoltà e delusioni. Si capirà allora che l'unico valore che, nonostante screzi e delusioni reciproche non verrà mai meno, è quello familiare; l'unico che con il suo dialogo, l'ascolto e la comunicazione quotidiana paziente e attenta può fornire quelle basi che in nessun'altra cosa si possono radicare. Sentirsi compresi, appoggiati e sapere di poter contare sui propri cari è il punto di partenza per affrontare la vita e per riuscire a mediare i tanti influssi negativi a cui siamo sottoposti in questa complicata società. Per questo, coloro che hanno la fortuna di poter contare su di un nucleo familiare, separato o unito che sia, non aspettino altro tempo. La tipologia di famiglia moderna come sappiamo è profondamente mutata rispetto al passato: assistiamo sempre di più a separazioni dei genitori e a creazioni di famiglie allargate. Ma non per questo deve scaturire nei giovani un senso di distacco o di ribellione generato da questa tipologia di situazioni. Anche se la diffusione delle cosiddette "famiglie atipiche" è in forte aumento, non di certo questo significa che la bontà e l'aiuto che una famiglia può elargire siano cancellati per sempre. La domanda da porci è quindi: "Cosa sarebbe la società senza famiglia?" E la risposta appare ben chiara: in questo vortice di solitudine che viene silenziosamente vissuto dalla maggior parte della sfera giovanile si alimenterebbe un circolo vizioso che creerebbe nei giovani ancor di più una situazione di mancanza di punti di riferimento. E' necessario perciò riconoscere la fortuna di avere un nucleo familiare, qualunque esso sia e in qualsiasi modo sia composto, ancora in vita, in salute e saper ritrovare al suo interno quella dimensione valoriale capace di fermare questa corsa continua al "non si sa bene cosa", divenuta ormai un abitudinario e stereotipato modo di vivere moderno. Anche se la famiglia è in difficoltà, un cammino e un obiettivo per i giovani e la soluzione a molti dei disagi moderni non sono rappresentati che da essa, punto di riferimento e certezza cui affidarsi e rapportarsi, nonché luogo di realizzazione del potenziale implicito di ciascun membro grazie all'aiuto reciproco dei suoi componenti.

**SERVIZI
QUALIFICATI
OCCASIONALI
O CONTINUATIVI**

SANSEPOLCRO - Viale A. Diaz, 28
Tel. 0575 735161
sansepolcro@privatassistenza.it

PRIVAT ASSISTENZA
RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

A CASA

Servizi diurni e notturni
Aiuto nell'alzata e messa a letto
Igiene personale
Bagno assistito
Assistenza al pasto
Accompagnamento e trasporto
Medicazioni, iniezioni, fango, cateteri
Prevenzione e cura piaghe da decubito
Prelievi sangue
Fisioterapia

IN OSPEDALE

Veglie diurne e notturne
Aiuto al pasto
Aiuto igiene
Dimissioni ospedaliere protette

SERVIZIO BADANTI
Integrazione e sostituzione

SEGRETARIATO SOCIALE
Disbrigo pratiche



SESSO E GIOVANI



Giovani e rapporti "fisici", un quadro preoccupante che emerge da un sondaggio condotto dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) sui ragazzi dai 14 ai 18 anni. Questo sondaggio ha evidenziato che il 37% dei giovanissimi ha il primo rapporto senza alcuna protezione e che, inoltre, la soglia d'età si è sensibilmente abbassata, visto che il 50% degli intervistati lo ha fatto sotto i 16 anni. Non solo: il 37% dei ragazzi oggetto del sondaggio ha avuto il rapporto già la prima sera, ovvero appena conosciuti si potrebbe dire; il 42% ha già avuto da 2 a 5 partner e il 9% già più di 10 partner. I tempi evidentemente sono molto cambiati, si ha la sensazione che i ragazzi non vogliono perdere tempo e che ritengano che il rapporto sessuale sia molto più importante del rapporto di coppia, del corteggiamento, della seduzione, della conquista e dell'emozione che si ha quando si fa breccia nelle attenzioni e nel cuore della persona desiderata un po' alla volta. In sostanza, si ha troppa fretta. Una tendenza come quella attuale è un po' come la voglia di bruciare i tempi, con il rischio poi di giocarsi tutte le cartucce ora, senza conservarne nessuna per il futuro. Non ci si rende conto che, il diffondersi di questa tendenza, è anche una delle cause del calo del desiderio negli anni a venire, non perché finiscono le riserve, ma perché si corre il rischio di perdere interesse per una cosa della quale in un certo senso si è fatta una scorpacciata. Il rapporto rischia di diventare una routine, una cosa abituale, un film visto e rivisto infinite volte che alla fine non si vuole più vedere, perché in fondo la storia è sempre la stessa anche se poi cambiano gli attori. Un po' come i remake di film famosi che a volte hanno successo, ma altrettante volte nessuno se li fila; un po' come quando si fa una scorpacciata di una leccornia qualunque, con il rischio che possa venire la nausea. Il problema è questo, senza poi prendere in considerazione i rischi di un rapporto non protetto, in particolar modo se questo accade al primo incontro, come hanno infatti riferito il 37% dei ragazzi intervistati. Anche questo è uno dei motivi del recente aumento delle malattie sessualmente trasmissibili, dalle più banali che si possono risolvere facilmente alle più serie e pericolose che ti possono segnare per la vita. Eppure la conoscenza di queste problematiche legate alle malattie a trasmissione sessuale è ormai a conoscenza di tutti, anche dei più giovani, solo che la giovane età a volte fa dei brutti scherzi. E' evidente che a quella età si ha forse anche il diritto

di essere incoscienti, ma fino ad un certo punto, perché poi si corre il rischio di condizionare in maniera severa il proprio futuro, oltre a quello dei propri genitori. A parte i problemi legati alla salute, si corre anche il rischio di ritrovarsi a dover fare i conti con una gravidanza indesiderata, tanto è vero che, su 1000 aborti, 6,9 interessano i giovani sotto i 20 anni. Quindi, tanto per intenderci, la doppia protezione sarebbe d'obbligo e per doppia protezione s'intende il preservativo e la pillola.

ALCOL E GIOVANI

Le discoteche sono piene di ragazzi che consumano alcol, droghe e pasticche in maniera sempre più massiccia. Il problema maggiore è rappresentato dal fatto che il consumo è



diventato per molti di loro un'abitudine, un modo per entrare in contatto con altre persone, per disinibirsi, per sembrare meno impacciati e scacciare la timidezza. Un numero sempre crescente di adolescenti mostra difficoltà nel relazionarsi con i propri pari e soprattutto con il sesso opposto. L'alcol in tal caso diventa un ausilio per togliersi dall'imbarazzo di un approccio difficile da attuare, un modo per stare con il gruppo e trasgredire a regole avvertite come strette. Purtroppo, l'uso costante di alcol porta a disfunzioni sessuali vere e proprie. È sicuramente vero che dosi blande contribuiscono ad una durata maggiore di prestazioni sessuali per gli uomini e disinibiscono molte donne che non si sentono attraenti; di contro, concorre alla formazione di sintomi quali l'eiaculazione ritardata o assente e la disfunzione erettile. Nelle donne, invece l'alcool può incidere sul desiderio sessuale o sulla fase di eccitazione, ma l'effetto è meno visibile. Ovviamente, la sfera sessuale è la punta di un iceberg che nasconde un fardello enorme di problematiche sottostanti. Le difficoltà relazionali che molti ragazzi presentano ai giorni nostri sono dovute spesso a modelli familiari in frantumi, che non costituiscono un punto di riferimento per giovani che si trovano ad attraversare una fase difficile della vita, dove la formazione della personalità è ancora in divenire e avere delle regole diventa di fondamentale importanza. Le relazioni vissute in famiglia sono in bilico, fragili, a volte inesistenti; il ragazzo vive tra il bisogno di avere una base sicura e la voglia di sperimentare nuove relazioni. La prevenzione deve soprattutto focalizzarsi sulle famiglie di questi ragazzi, sulle relazioni che esse hanno fornito ai figli e sul modello educativo. "Diventa indispensabile – dichiara la sessuologa Mariateresa Muscillo – sensibilizzare i genitori verso le problematiche dei propri figli, i quali devono cercare di creare un rapporto autorevole ma di vicinanza emotiva, che consenta loro di crescere in una libertà sicura e accogliente".

TECNOLOGIA E GIOVANI



Lui, lei e il computer (o lo smartphone). Nell'Italia che va di fretta, il terzo incomodo è la tecnologia, padrona anche in camera da letto. Circa 3 giovani su 10 (28%) trascorrono tutte le serate tra mouse e tastiera, mentre quasi una donna su 2 (43%) non si separa dal telefonino nemmeno sotto le lenzuola. Ma nella "tecno-alcova" la passione sta stretta e la coppia rischia di scoppiare: con pc e cellulari accesi a oltranza la frequenza dei rapporti sessuali cala, fino al 70% in meno. Sono i risultati di un sondaggio promosso dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) per il progetto "Scegli tu", su seicento under 35. L'obiettivo dell'iniziativa, che ha coinvolto anche la Società italiana di andrologia (Sia), è mettere in guardia i giovani sui dieci nemici della sessualità: oltre alla tecnologia anche l'alcol, il fumo, la droga, l'obesità, la mancanza di sonno, lo stress, la sedentarietà, il dolore e le malattie sessualmente trasmissibili. Risultato: il 29% dei maschi e il 35% delle femmine giudica insoddisfacente la propria vita sessuale. Tra le cattive abitudini che deprimono la libido la "tecnomania" la fa da padrone; tuttavia, riscuotono successo anche gli altri nove nemici dell'amore: alcol e droga in primis, spesso considerati addirittura degli "aiuti" per migliorare le performance. Passando al capitolo sigarette (una minaccia per la fertilità, oltre che per il desiderio e l'efficienza sessuale), dice di fumare il 37% dei maschi e il 24% delle femmine. E ancora: 4 uomini su 10 mangiano di regola cibi poco sani, senza pensare che gli errori a tavola si pagano anche a letto; una donna su 5 prova dolore nei rapporti intimi ed è malata di stress; il 75% delle femmine e il 53% dei maschi dormono male abitualmente o spesso; il 13% degli uomini e il 42% delle donne ritengono di avere sofferto di almeno una malattia sessualmente trasmissibile; quasi un quinto degli uomini e un terzo delle donne non fanno mai sport. E sono proprio i problemi con Morfeo e la pigrizia a preoccupare di più gli esperti. Secondo uno studio inglese, 7 coppie su 10 sono troppo stanche per fare l'amore e 2 su 3 trovano energie per il sesso soltanto nel weekend. Quanto alla sedentarietà, raddoppia il pericolo di depressione, triplica la vulnerabilità a fumo, alcol e droghe e nelle ragazze moltiplica i disturbi mestruali. Ma se solo il 12% dei giovani uomini e appena il 9% delle donne definisce «ottima» la propria vita sessuale, quali sono i problemi più diffusi nelle stanze da letto? Per lui eiaculazione precoce (32%), difficoltà di erezione (27%), ansia

da prestazione (21%) e calo del desiderio (14%), che invece schizza al primo posto tra i crucci femminili (26%), seguito dal dolore ai rapporti (21%) e dall'ansia da prestazione (9%) che ormai contagia sempre più spesso anche la donna. Insomma, precisa Alessandra Graziottin, direttrice del Centro di ginecologia e sessuologia medica dell'ospedale San Raffaele Resnati di Milano, «il livello di conoscenza degli italiani su questi temi è piuttosto scarso per loro stessa ammissione: fra i maschi il 16% si dichiara poco o per nulla competente, percentuale che sale al 20% tra le femmine».

LAVORO E GIOVANI

Numerose sono le circostanze che concorrono e che hanno concorso alla determinazione del problema della disoccupazione, che oggi giorno si verifica soprattutto tra i giovani. I più comuni sono i



continui cambiamenti nei modi di produzione, che oggi vedono l'avanzare della automazione e della tecnologia informatica in molti settori e la razionalizzazione della produzione che si concentra sulla quantità del profitto e sulla riduzione dei costi. Numerose persone finiscono così per non trovare lavoro o per perderlo, perché per età o grado di istruzione non riescono ad adeguarsi alle nuove tecnologie. E' giusto che i giovani siano preparati per sfruttare le nuove tecnologie, però si rischia che, essendo di pochi questa preparazione, la maggior parte dei lavoratori rimanga esclusa arrecando fenomeni rivelanti. Bisogna dare la possibilità a tutti di riuscire a entrare nel mondo del lavoro, soprattutto ai giovani che fanno sempre più fatica ad inserirsi, ma che sono il futuro della società. La disoccupazione non è un problema nuovo ma, avendo la rivoluzione industriale cambiato il volto dell'Occidente, si ripresenta a ogni significativo cambiamento tecnologico. La scuola deve dare ai giovani una preparazione ampia e flessibile per essere considerata il futuro dell'uomo. Per fronteggiare il problema della disoccupazione bisogna considerare il lavoro in modo diverso: non una condanna, ma un impegno serio e soprattutto creativo, dove ciascuno esprima la propria personalità. Non ci dovrebbe essere più la cultura ad oltranza del posto fisso, a cui si accedeva per diritto, senza avere magari nessun requisito, ma maggiori flessibilità e impegno, maggiore volontà di raggiungere dei risultati, di porsi al servizio di individui e comunità, in modo intelligente e utile. Il problema più importante è quello dei giovani che costituiscono, tra i 15 e 24 anni, il maggior numero di disoccupati; questi riescono ad introdursi nel lavoro solo con incarichi temporanei e a orario ridotto perché è richiesta esperienza che non può essere acquisita senza lavoro. Bisognerebbe quindi dare maggiori opportunità ai giovani di entrare nel mondo del lavoro per crearsi così una vita propria e redditizia.



enemov

Energia in Movimento

Energie Rinnovabili
Riqualificazione Energetica

INFO
TEL. 075 3725710 / INFO@ENEMOV.COM
WWW.ENEMOV.COM

Scattato il Quinto Conto Energia

Lo scorso 27 agosto è entrato in vigore il Quinto Conto Energia assieme alle nuove regole per accedere agli incentivi della produzione di energia elettrica da fotovoltaico. Come previsto dal Decreto Interministeriale dello scorso 5 Luglio, il GSE (Gestore dei Servizi Energetici) ha pubblicato sul proprio sito le Regole Applicative per l'iscrizione ai Registri e per il riconoscimento delle tariffe incentivanti di cui al V Conto Energia, un corpo di norme suddivise in vari capitoli più appendici e allegati. Il 12 luglio è stata raggiunta la soglia dei 6 miliardi di euro, cifra complessiva erogata dallo Stato per finanziare gli incentivi alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico. Il Quinto Conto Energia stabilisce che, entro 45 giorni dal raggiungimento di questa soglia, cioè dal 27 agosto, debbano entrare in vigore le nuove regole e le nuove modalità per poter usufruire degli incentivi statali alla produzione di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici. Tra le novità più importanti, l'introduzione di un apposito registro degli impianti, al quale sarà obbligatorio iscriversi, soltanto entro periodi temporali prestabiliti, per poter avere accesso agli incentivi. Saranno tuttavia esentati dalla procedura di iscrizione al registro gli impianti con potenza inferiore ai 50 kilowatt, installati su edifici in sostituzione di coperture in eternit, nonché gli impianti con potenza non superiore ai 12 kilowatt, inclusi gli impianti realizzati in seguito a opere di ristrutturazione.

Dopo lunghi mesi nei quali trepidazioni e attese hanno contraddistinto il settore delle energie rinnovabili e in particolare quello del fotovoltaico, è finalmente entrato in vigore il Quinto Conto Energia. Fino ad ora, controversie e discussioni hanno tenuto le redini dell'argomento ed è giunto sicuramente il momento di accantonarle per spiegare ai diretti interessati, in modo immediato e semplice, quali modifiche ci saranno e quali saranno le dirette conseguenze. Senza perdersi nell'intricato mondo dei decreti amministrativi riguardanti l'argomento, andiamo a riassumere quelli che effettivamente saranno i cambiamenti più rilevanti che apporterà il Quinto Conto Energia. Per quanto riguarda gli incentivi, gli impianti installati da coloro che non consumano l'energia prodotta, ma la immettono in rete, ricevono la cosiddetta "tariffa omnicomprensiva", che risulta inferiore rispetto alla tariffa destinata a chi consuma la maggior parte dell'energia prodotta; infatti chi, per esigenze energetiche, consumerà la maggior parte dell'energia prodotta dall'impianto otterrà non solo una tariffa più alta ma potrà usufruire anche della tariffa omnicomprensiva per l'energia che eccederà dal consumo e verrà immessa nella rete. Rimangono inoltre attivi gli incentivi per lo smaltimento dell'eternit; dunque, chi avrà la necessità di smaltire l'amianto potrà ottenere degli ulteriori incentivi dalla installazione di un impianto fotovoltaico; infine, chi avrà la possibilità di installare un impianto fotovoltaico di tipo innovativo potrà ottenere degli incentivi ancora più alti rispetto a quelli sopracitati. Tutti i tipi di impianto riceveranno inoltre un ulteriore premio se realizzati utilizzando materiali di produzione europea. Quindi, il settore del fotovoltaico non ha raggiunto assolutamente il suo capolinea; anzi, si può dire che con il Quinto Conto Energia si esorta la realizzazione di alcuni tipi di impianti e non di altri; viene scoraggiata la realizzazione di impianti fotovoltaici a fine speculativo ma al contrario viene incentivata la realizzazione di impianti per chi ha alti consumi di corrente elettrica. Si viene dunque a delineare un settore del fotovoltaico sempre più dedicato al risparmio energetico, al rispetto dell'ambiente e a coloro che hanno delle reali esigenze e traggono reali benefici da questa installazione.

Energia in movimento: è questa la parola d'ordine dalla quale è nato l'acronimo Enemov, denominazione della giovane azienda s.r.l. che si è già fatta conoscere nel corso della IX edizione di "Terrafutura", fiera delle economie sostenibili che si tiene alla Fortezza da Basso di Firenze. Quattro intraprendenti giovani dell'Alta Valle del Tevere – Leonardo Rondina, Nicola Picchi, Emanuele Bianchini e Mirko Bianconi – sono i soci che hanno deciso di dare vita a questa realtà imprenditoriale, nella consapevolezza del fatto che vi siano ancora margini di operatività e crescita per ciò che riguarda l'ambito più generale della eco-sostenibilità. Lo spirito giovane e dinamico che anima i suoi fondatori fa sì che questo processo di crescita sia già in atto. Bonifiche, energia pulita, mobilità elettrica e conversioni: questi i campi di attività di Enemov, con una attenzione particolare verso i veicoli elettrici – auto, moto e scooter – e verso i vantaggi reali che questa importante rivoluzione potrebbe apportare alla qualità della vita. Le "conversioni", poi, sono le trasformazioni dei mezzi alimentati a benzina o diesel in mezzi elettrici; d'altronde, il prezzo della benzina è arrivato a livelli oramai ben noti e qui con pochi euro si percorrono centinaia di chilometri.



EDI
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edil7lartigiani.it

Il Turismo viaggia on line

I vantaggi della prenotazione su internet

La prenotazione on line sta prendendo sempre più piede, i viaggi sono sempre più il traino dell'e-booking e coinvolgono strutture differenti tra loro in Paesi di tutto il mondo.

I Paesi che hanno il primato nelle prenotazioni e negli acquisti on line sono attualmente Germania e Regno Unito; l'Italia è ancora in ritardo ma il trend di prenotazione e/o acquisto on line è in continua crescita.

Secondo recenti studi realizzati dal Ministero del Turismo Italiano:

- ✓ l'acquisto dei prodotti turistici on line aumenta in Italia ogni anno di oltre il 40%;
- ✓ le prenotazioni di hotel su internet aumentano ogni anno di oltre il 55%;
- ✓ più di 1/3 dei viaggiatori europei prenota la vacanza on line;
- ✓ il 45% degli utenti mondiali utilizza internet per prenotare un volo o un albergo.

Cerchiamo di capire il perché

La riduzione dei costi nell'intermediazione è il principale vantaggio. Prenotando on line si evitano pagamenti di commissioni a terze parti: se prima pagavamo una percentuale alle agenzie, con la prenotazione on line possiamo risparmiare queste spese.

Le offerte speciali sono facili da trovare: esistono offerte vendibili solo sul web che, sfruttando appunto le tecnologie web, abbattano i costi fissi. In questo modo, le tariffe risultano inferiori anche del 40%.

Si ha inoltre la possibilità di **valutare e confrontare** offerte, caratteristiche e prezzi **comodamente da casa**. Nei siti di prenotazione on line è spesso presente una pagina dedicata alle recensioni, grazie alle quali è possibile conoscere l'esperienza, le impressioni e i commenti delle persone che hanno precedentemente soggiornato presso la stessa struttura.

Si possono **cercare e prenotare in qualsiasi momento**, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, fino all'ultimo momento ...si può prenotare un volo fino a 3 ore prima del decollo!

E' estremamente sicuro: ogni struttura offre l'assistenza necessaria indicando sempre un recapito telefonico. **I pagamenti tramite carta di credito sono criptati e la protezione assoluta dei dati dei clienti è garantita.** Esistono regole su eventuali rimborsi in caso di annullamento dopo aver già prenotato: queste variano a seconda dell'operatore ed è quindi consigliabile sempre informarsi prima di prenotare.

Questo è il mondo dell'e-booking: una nuova generazione di viaggiatori sulla scena del turismo internazionale che organizza e prenota il suo viaggio on line, che ricerca e condivide informazioni su destinazioni e alberghi principalmente su internet.

La convinzione di poter fare a meno della prenotazione on line è comunque ancora molto comune, soprattutto tra le piccole strutture turistiche che sono invece quelle che hanno maggior bisogno di tale strumento, dato il loro target di riferimento formato molto spesso da persone giovani, **abituato a viaggiare e non molto propense a dover chiamare al telefono.**

Per il gestore è solo un costo? Falso! E' un vero e proprio investimento!

Ecco i principali vantaggi per i gestori.

Meno lavoro: si risparmia tempo sul processo di prenotazione, che diviene veloce ed automatizzato e in questo modo ancora più preciso, poiché sono gli stessi utenti a inserire i dati.

Aumento delle prenotazioni: il principale pregio di un "booking engine" è quello di incrementare le conversioni, ovvero il numero di visitatori sul sito che prenotano effettivamente una camera; **il sito web da vetrina si trasforma in uno strumento di vendita attivo 24 ore su 24.**

Facile gestione: il gestore può modificare on line il listino prezzi e lo stato delle prenotazioni; le eventuali variazioni di costi e disponibilità possono essere aggiornate in maniera semplice e immediata, si possono facilmente gestire sconti, gratuità e pacchetti vacanza.

Sicurezza dei pagamenti: le strutture turistiche che non dispongono di un servizio di booking con pagamento con carta di credito, richiedono solitamente i dati della carta al cliente al telefono o via e-mail, prassi assai poco sicura e poco gradita dai potenziali clienti, che prediligono fornire i dati della loro carta solo tramite connessione sicura e criptata, proprio quella utilizzata dai booking engine.

L'argomento meriterebbe un approfondimento ben più completo. Ci auguriamo di aver contribuito a informare anche in queste poche righe e **siamo disponibili per fornirvi ulteriori informazioni sul software di booking da noi creato, completamente personalizzabile**, presso i nostri uffici.



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency
SEO Agency - Web Marketing - ADSL



L'Agenzia Saturno Comunicazione è un'azienda dinamica con competenze di altissimo livello e lavora mantenendo come punto di riferimento il motto che ha coniato:

"Comunicare è il nostro mestiere!"



SATURNO
Comunicazione



web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it
redazione@saturnowebtv.it



TURISMO con *Gusto*

www.turismocongusto.it
info@turismocongusto.it



L'eco *del* **TEVERE**

www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

Il quotidiano on-line



SATURNO
NOTIZIE

www.saturnonotizie.it
redazione@saturnonotizie.it

Vuoi promuovere eventi,
manifestazioni o la tua attività?
NON SPRECARE I TUOI SOLDI:
rivolgiti a professionisti della comunicazione!

Saturno Comunicazione sas
Via Carlo Dragoni 40
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
Pec: saturnocomunicazione@winpec.it